



GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO III - NUMERO 7 - GENNAIO-FEBBRAIO 2017

**EQUILIBRI
INTERNAZIONALI**

- **Bonaldi:** governare i cambiamenti
- **On. Paolo De Castro:** negoziare nuovi accordi commerciali
- **Pres. Luca Zaia:** Serbia Paese amico - opportunità
- **Ass.re Giuseppe Pan:** Fondo di garanzia multiregionale
- **Pres. Giorgio Mercuri:** cooperazione e agricoltura
- **Pianeta vino:** produzioni, testo unico, informatizzazione registri
- **ICQRF Gianluca Fregolent:** controlli per qualità e tutela consumatore
- **Dir. A.V.A. Alberto Negro:** riorganizzazione ed efficientamento
- **Pesce di valle:** sostenere Marchio Qualità Veneta
- **ANGA:** pacchi per terremotati
- **Agriturist:** rassegna in salsa jazz
- **Noci:** i primati veneti
- **Primi consuntivi** annata 2016

FRA POPULISMO E VENTI NAZIONALISTICI, DOVE VA L'EUROPA E LA SUA AGRICOLTURA?

Scricchiola la casa comune europea?

EDITORIALE



In pochi mesi lo scenario internazionale è mutato con la richiesta d'uscita dell'Inghilterra dall'U.E., il crescente populismo e lo strisciante nazionalismo stanno mettendo a prova la tenuta dell'Unione Europea e l'elezione a sorpresa, di Trump a Presidente degli Stati Uniti ha rimesso in discussione accordi e alleanze.

Sono fenomeni che sembrano lontani dalle nostre campagne, ma che ne determinano il loro futuro. Gli equilibri geopolitici mondiali influenzano direttamente e indirettamente le nostre produzioni e le nostre esportazioni com'è evidente per il Veneto con l'embargo Russo. Indubbiamente l'UE sta affrontando problemi notevoli e non facili da risolvere come le migrazioni, il terrorismo, la flessione del mercato interno, la Brexit, l'ISIS etc., ma l'impressione che si avverte è che non c'è una vera unione e volontà dei Paesi membri di affrontare all'unisono le difficoltà emergenti.

2

Le misure adottate per arginare le migrazioni non sono tali da contenere il fenomeno e non s'intravede un programma di medio e lungo periodo per governarlo. Provvedimenti nazionalistici si muovono in senso opposto frapponendo ostacoli sia ai "migranti economici" ma anche agli stessi richiedenti asilo, arrivando sino all'innalzamento dei muri per respingere i migranti. L'Italia, che è in prima linea sugli sbarchi, è di fatto sola ad affrontare questo problema enorme, anche se a parole da Bruxelles arrivano assicurazioni di sostegno, ma che, di fatto, ancora non si sono concretizzate.

Su questo fronte abbiamo una spaccatura fra i Paesi del bacino mediterraneo quotidianamente presi dall'emergenza e quelli del nord Europa meno interessati ad affrontare con determinazione il problema.

Gli stessi valori fondanti dell'Unione Europea sembrano, in alcune circostanze, rimessi in discussione con la crescita dei partiti euroscettici, con l'innalzamento di nuove barriere, l'inasprimento dei controlli per la circolazione delle persone e delle merci.

Per cercare di capire le trasformazioni in atto sullo scacchiere internazionale, abbiamo chiesto al **prof. Arduino Paniccia** una sua interpretazione dei fenomeni geopolitici in corso e una sua valutazione generale sull'agricoltura.

Gli effetti delle trasformazioni sull'agricoltura europea e nazionale sono stati dibattuti con l'**on.le Paolo De Castro** soffermandosi sulla volatilità dei prezzi fino agli accordi internazionali, ai lavori e alle decisioni assunte dal Parlamento Europeo e dalla Commissione Agricoltura.

Con un'ampia visione sindacale, il membro di Giunta di Confagricoltura nazionale, già Presidente di Confagricoltura Veneto **dott. Giangiacomo Bonaldi**, ha esaminato il ruolo della rappresentanza. Molto interessanti e percorribili le sue proposte per il consolidamento

e il rilancio della Confagricoltura, l'ultracentenaria Associazione degli imprenditori agricoli italiani.

Sui rapporti del Veneto con la Serbia e con l'Europa sono riportate le valutazioni del **Presidente Luca Zaia** e dell'**Assessore all'Agricoltura Giuseppe Pan**.

Le insufficienti dimensioni delle aziende agricole italiane sono spesso superate grazie al sistema cooperativistico che è presente in ogni regione e che, pur nello spirito solidaristico, ha nel Veneto alcune valide realtà gestite in maniera imprenditoriale che riescono ad aggregare l'offerta e a sostenere i prezzi, come nel caso della crisi del latte. Prendendo spunto dal recente **rapporto Nomisma** sulla cooperazione agricola italiana promosso dall'**"Alleanza Cooperative Italiane"**, abbiamo fatto il punto sulla cooperazione dell'agroalimentare con il Presidente **Giorgio Mercuri**.

La valorizzazione del ruolo dell'impresa e del lavoro del Veneto, declinati alla luce dell'innovazione, del ruolo strategico della formazione, della creazione di una nuova classe dirigente e della proposta di un welfare partecipativo, è sintetizzata nel lavoro **#Arsenale2022**, un progetto che riunisce dieci associazioni del mondo dell'impresa, del lavoro e delle professioni del Veneto. Stimolante la sintesi di una ricerca sulle Politiche per l'internazionalizzazione delle PMI venete. Come annunciato nel numero scorso, siamo ritornati sull'andamento della viticoltura del 2016 con i dati forniti da Veneto Agricoltura e con il commento del Presidente della Sezione economica di Confagricoltura Veneto **Christian Marchesini**.

Generalmente i controlli nelle aziende non piacciono, ma servono per la tutela della qualità dei prodotti, la tutela dei consumatori e del mercato. Per conoscere il sistema dei controlli e le azioni di contrasto e di tutela che stanno facendo il Ministero e gli Uffici delegati, abbiamo chiesto al **dr. Gianluca Fregolent**, dirigente responsabile dell'ICQRF dell'ufficio Territoriale di Conegliano che ha competenze per le Regioni Veneto, Trentino - Alto Adige, Friuli Venezia - Giulia, le sue valutazioni riguardo ai quesiti che spesso si pongono le aziende e i consumatori.

Veneto Agricoltura dal primo di gennaio è diventata Agenzia e per capire che attività saranno realizzate, abbiamo chiesto al direttore **ing. Alberto Negro** quali sono i programmi in cantiere e quale strategia intende perseguire per l'ammodernamento di questa importante struttura per il primario.

Puntuali sono le pagine tecniche che forniscono informazioni e consigli utili per la gestione aziendale, così come interessante la sintesi delle varie attività che si svolgono nelle provincie venete nella Rubrica Glocal.

Non mancano notizie sulle attività agrituristiche, sui giovani agricoltori, l'anticipazione sul Convegno nazionale sulla pioppicoltura, etc.

(e.c.)



Quale **rappresentanza agricola** in un contesto e in una società che cambia?

Il notevole cambiamento dei sistemi economici e l'ampliamento dei rapporti internazionali, uniti all'inserimento nelle fasi produttive di nuove tecnologie, la digitalizzazione, le comunicazioni telematiche anche della pubblica Amministrazione e il mutare dei rapporti sociali, hanno cambiato il peso e la forza della rappresentanza imprenditoriale e sindacale.

Dr. Bonaldi, considerato che le aziende hanno la necessità di essere rappresentate ai vari livelli, secondo lei cosa ha determinato la diminuzione del ruolo rappresentativo delle Organizzazioni e come si possono cambiare le vecchie logiche della rappresentanza?

La crisi della rappresentanza, in senso lato, di cui molto spesso oggi si discute, viene da lontano. Quando ha iniziato ad andare in crisi la rappresentanza politica, tutto il sistema ha poi subito un cambiamento. La stessa politica ha cercato di bypassare l'intermediazione della rappresentanza portando le difficoltà, che erano presenti in quest'ambiente, in tutti i settori che hanno nella rappresentazione degli interessi, il loro obiettivo.

Per questo dobbiamo cercare di capire in che cosa deve cambiare un'Organizzazione di rappresentanza d'interessi generali per essere di nuovo aggiornata alle tematiche e ai problemi sui quali si deve confrontare tutti i giorni.

Questo è un tema delicato che necessita di confronti con settori diversi e anche con esperti e studiosi di questo fenomeno, altrimenti è una rincorsa contro il tempo e si rischia che tutti gli sforzi di rinnovamento arrivino poi sempre troppo tardi.

Se oggi caliamo la riflessione della rappresentanza sul nostro settore specifico, che può essere allargato anche agli altri, vediamo come il Socio faccia della propria Organizzazione di riferimento un punto di collegamento, ma slegato da tutte quelle radici storiche e sindacali che una volta lo legavano idealmente. Spesso i soci vedono nell'organizzazione una scarsa capacità di rappresentare i propri interessi, talvolta unita anche nella poca efficienza dei servizi aggiuntivi all'azienda.

In definitiva le nostre organizzazioni, come anche quelle degli altri settori produttivi, non sono più in grado di interessare le aziende associate. C'è pertanto bisogno di riflessione approfondita sul perché di questo distacco della base associata dall'organizzazione.

L'interessante lavoro che si sta attuando nel Veneto grazie all'intesa tra le Organizzazioni datoriali e sindacali, attraverso l'iniziativa "AR-SENALE 2022" è una esperienza che sta già portando dei risultati positivi su questo campo e anche azioni operative condivise su varie problematiche.

Dr. Bonaldi, la Confagricoltura è la prima Organizzazione agricola nata in Italia alla fine dell'800 e nel corso di tutti questi anni, pur mantenendo lo spirito iniziale dell'apartiticità e del laicismo, si è



3

sempre impegnata nella difesa del settore e dell'impresa agricola. Anch'essa però, non è esente dal fenomeno. Che cosa deve fare per affrontare il problema della rappresentanza in "Casa Confagricoltura"?

Posto che il tema politico non è primario per i nostri soci, si deve avere un'Organizzazione che non solo rappresenti gli interessi del settore e delle aziende, ma che fornisca nel frattempo servizi efficienti e veloci e risposte rapide nella risoluzione dei problemi. Il tema della rappresentanza è molto complesso e ampio, ma bisogna partire da cose concrete che direttamente interessano la base associativa. Non è poi un tema da ridurre solo in termini di numeri, ma a quanto riusciamo a caratterizzarci nell'ambito della rappresentanza effettiva delle esigenze delle nostre aziende associate.

Un problema che hanno le Organizzazioni di rappresentanza è quello di interfacciarsi con la pubblica Amministrazione. Qual è il suo pensiero nel merito? Che cosa dovrebbe fare la Confagricoltura?

Per sua natura l'Amministrazione pubblica italiana è molto complessa, burocratizzata, in cui le risposte tendono a pervenire in tempi dilatati e con la quale non è sempre facile interloquire. In questi anni le Organizzazioni hanno cercato di trovare attraverso i propri funzionari, magari anche con dirigenti e vertici dell'amministrazione,

continua a pag. 8 ►

Negoziare nuovi accordi commerciali. Risposte urgenti per l'agricoltura



4 La Commissione europea ha presentato recentemente una relazione sulla crisi dei mercati agricoli comprendente uno studio sull'impatto delle concessioni fatte dall'UE nell'ambito degli accordi di libero scambio in materia agricola. Cosa ne è emerso e che considerazioni si possono fare in proposito?

La Commissione europea ha presentato durante la riunione del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dello scorso novembre un rapporto che, basandosi su due distinti modelli di valutazione (uno più generico e uno invece che permette un'analisi più dettagliata per i singoli prodotti), fornisce una stima di quelle che potranno essere le conseguenze per il settore agricolo degli accordi commerciali con i Paesi terzi.

Il rapporto si basa su una simulazione che prende in considerazione la composizione dell'UE attuale a 28 Stati Membri e tiene conto non solo degli accordi di libero scambio recentemente conclusi e non ancora in vigore con il Canada e il Vietnam, ma anche di quelli ancora in corso di negoziazione (Stati Uniti, Mercosur, Giappone, Thailandia, Filippine e Indonesia) e quelli per cui le trattative si apriranno nel prossimo futuro (Australia e Nuova Zelanda). Lo studio da un lato mostra chiaramente il potenziale per i prodotti agricoli europei sul mercato mondiale. Per alcuni settori come quello delle carni suine o dei prodotti lattiero-caseari gli accordi commerciali sembrano essere molto vantaggiosi. D'altra parte evidenzia la vulnerabilità di altri prodotti specifici come le carni bovine, il riso e in misura minore il pollame e lo zucchero. Risultati che ad ogni modo si basano su ipotesi, ovvero su di una valutazione teorica. Questo documento dovrà quindi fornire spunti preziosi per le negoziazioni e fungere da promemoria per prestare maggiore attenzione nelle trattative future.

Con l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca cambierà certamente la politica estera degli Stati Uniti. Nella campagna elettorale, le sue parole d'ordine sono state: "America first" e "protezionismo commerciale" promettendo la rinegoziazione dei trattati in vigore e l'interruzione delle trattative su nuovi accordi commerciali internazionali. Cosa ne sarà del Trattato di libero scambio commerciale USA-UE, noto come TTIP?

In alternativa, quali accordi si potranno ragionevolmente raggiungere con gli USA per favorire la commercializzazione del nostro agroalimentare italiano e veneto?

L'inaspettata elezione di Donald Trump a Presidente degli Stati Uniti d'America ha portato con sé incertezza, dovuta in larga parte alla necessità di comprendere se le posizioni estreme assunte in campagna elettorale, soprattutto su determinati argomenti come gli accordi commerciali, siano o meno destinate a guidare davvero l'attività politica e le scelte del leader degli Usa. Se l'incertezza non è un bene, però, non significa che i presagi più cupi debbano per forza realizzarsi. Stati Uniti ed UE rappresentano un terzo degli scambi commerciali nel mondo, con l'ovvia conseguenza che un approccio protezionista rischierebbe di causare, ad entrambe le parti, complessivamente più danni che benefici. In campagna elettorale, il Presidente Usa ha attaccato tutti gli accordi commerciali, dal Nafta in vigore dal 1994 al TPP, il Trattato del Pacifico siglato ma non ratificato, fino al TTIP. Anche se le critiche si rivolgono soprattutto agli accordi con economie più povere, l'idea semplicistica che gli accordi commerciali si traducano in un automatico vantaggio per i Paesi esteri ed un danno per gli Stati Uniti potrebbe toccare anche il TTIP, lasciando presumere una sua definitiva archiviazione. Da un altro punto di vista, l'Europa, a patto di dimostrarsi compatta su questo punto, potrebbe sfruttare un'eventuale ritirarsi degli americani dal loro tradizionale protagonismo in fatto di libero scambio. Il fatto che il trattato del Pacifico, o TPP, sia dato per tramontato, per esempio, crea opportunità di esportare gli standard europei soprattutto sulle indicazioni geografiche in paesi come il Giappone o il Messico, con cui l'Ue sta negoziando accordi commerciali, dando vita a nuove prospettive che potrebbero rivelarsi fortemente convenienti oltre che consistenti per i nostri Paesi.

Non solo i nostri agricoltori, ma anche quelli europei stanno subendo da tempo la volatilità dei mercati e un periodo molto lungo di prezzi bassi dei prodotti agricoli. Per ovviare a ciò urge l'introduzione di nuove regole a livello comunitario in grado di

**GLI AGRICOLTORI
VENETI**

Anno II - N. 1 - Gennaio-Febrero 2017

Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelifelife satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Avviato alla stampa 9 gennaio 2017

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Publicità: **Edimarca sas**

Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso

Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650

eliminare da un lato le pratiche sleali di commercio e dall'altro una maggiore trasparenza del mercato. Che cosa sta facendo la Commissione per questi problemi?

Il crollo dei prezzi di molti prodotti agricoli, accompagnato dall'estrema volatilità degli ultimi anni determina oscillazioni sempre più ampie, imprevedibili e pone rischi per la sostenibilità dell'agroalimentare, settore vitale per l'economia europea.

Le misure previste dalla scorsa riforma della PAC per contrastare l'impatto dell'instabilità dei mercati si sono rivelate insufficienti come dimostrato dalla crisi del settore lattiero-caseario. Tra l'altro, l'introduzione di un complesso impianto di adempimenti burocratici ha, di fatto, mortificato il potenziale che questi strumenti avrebbero potuto avere nel tutelare le imprese agricole europee dai rischi di mercato. Come Parlamento, in questa direzione, la scorsa seduta plenaria a Strasburgo abbiamo, a larga maggioranza, approvato il rapporto Delahaye: testo che rappresenta un'ottima base di partenza offrendo importanti spunti non solo a breve termine, con interventi che potranno essere inclusi già nell'ambito del pacchetto "Omnibus", ma anche a lungo termine, aprendo una riflessione più articolata sull'utilizzo di aiuti anticiclici a difesa dei redditi degli agricoltori, in un'ottica di complementarità tra iniziative volte alla gestione dal lato dei rischi, dall'altro delle crisi di mercato.

Che interventi si dovrebbero adottare per il rafforzamento della cooperazione tra gli agricoltori, la facilitazione per l'accesso ai finanziamenti, utiliz-

zando ad esempio i fondi della Banca Europea per gli Investimenti BEI e per l'introduzione di strumenti per la gestione del rischio?

Sono assolutamente tutte problematiche ben chiare e che necessitano di risposte puntali e urgenti. La proposta di riforma di medio termine prevista nel regolamento Omnibus può rappresentare un'ottima occasione in questo senso e a tal proposito insieme al Ministro Martina abbiamo deciso di istituire una cabina di regia tra Parlamento europeo e Ministero delle Politiche agricole che possa nel miglior modo possibile coordinare le attività delle due istituzioni. La Bei ha già aperto due linee di credito esclusive per l'agricoltura italiana, una delle quali dedicata ai giovani. Il regolamento "Omnibus" contiene anche proposte per semplificare questo tipo di interventi e per facilitare l'accesso agli strumenti finanziari da parte degli agricoltori. Non è una strada ovvia. Per decenni gli agricoltori

sono stati abituati a ricevere fondi pubblici per il loro status di agricoltori. Questo approccio resta valido, perché l'agricoltura non è un'attività economica come le altre, soprattutto quando si parla di rischi di impresa. Ma si sta cercando di promuovere anche un atteggiamento proattivo dell'agricoltore, in cui conta sempre di più essere un imprenditore con la capacità di proporre progetti di investimento credibili. Su questo anche gli istituti di credito devono aggiornarsi e si sta lavorando affinché gli intermediari finanziari siano capaci di interagire di più con l'agricoltura, interpretandone le nuove esigenze. E' tutto molto nuovo, e l'inizio incerto, ma la strada è tracciata.

(e.c.)



CETA: firmato accordo tra UE e Canada. Meno dazi e più tutele per i marchi DOP

Si è raggiunto un importante traguardo per l'Unione europea e il Canada: l'accordo Economico e Commerciale Globale, alias CETA. Di questo nuovo accordo commerciale beneficeranno gli oltre 500 milioni di cittadini europei e canadesi.

Il trattato euro-canadese prevede la sostanziale e complessiva eliminazione dei dazi che ad oggi gravano sui commerci fra UE e Canada. Nel concreto ciò comporterà un risparmio di circa mezzo miliardo di euro l'anno per gli esportatori europei. Il CETA, tuttavia, avrà anche una seconda funzione.

Essendo il più avanzato accordo commerciale mai realizzato dall'Unione fino ad oggi, esso diverrà una pietra miliare sul percorso

dell'integrazione commerciale e un metro di paragone per i futuri accordi in cui l'Europa s'impegnerà.

Il CETA prevede passi avanti su sviluppo sostenibile, lavoro e ambiente. "Questo è il modo in cui possiamo plasmare la globalizzazione - attraverso progressive e attuali misure che sostengono i nostri valori e fissano nuovi standard per il commercio globale. Attraverso il nostro accordo col Canada, costruiamo un ponte verso uno dei nostri più vicini alleati, con un concreto impatto per i nostri esportatori ed imprenditori.", ha dichiarato Cecilia Malmström, Commissaria europea per il commercio.

Buone notizie anche per i prodotti di qualità europei. Grazie a questo accordo, i prodotti DOP, IGP e STG potranno essere commercializzati e protetti anche in Canada. Ciò permetterà agli imprenditori coinvolti nella filiera agroalimentare di vedere tutelata, in Canada così come in Europa, la denominazione tipica regionale dei propri prodotti.

Al tempo stesso, i consumatori godranno d'una scelta più ampia senza però veder abbassati gli standard di qualità. Infatti, solo quei servizi e quei prodotti rispettosi degli standard europei potranno accedere al mercato interno dell'UE.

Per quanto invece riguarda la tutela degli investitori, è prevista la creazione di un nuovo Investment Court System, un tribunale ad hoc che sarà preposto alla risoluzione delle dispute fra investitori e Stati.



Il presidente Jean-Claude Juncker con primo ministro canadese Justin Trudeau

Geopolitica ed equilibri internazionali



6 Negli ultimi mesi il contesto mondiale è segnato da varie incognite come quelle provocate dalla Brexit e dalla relativa svalutazione della sterlina, dall'elezione a Presidente degli Stati Uniti di Donald TRUMP, dall'impegno della Russia di Vladimir Putin nel medio oriente, etc. Prof Arduino Paniccia, la sua ampia e approfondita conoscenza della geopolitica e dell'evoluzione dei rapporti internazionali le consente di avere un'ampia visione sullo scenario mondiale.

Quali nuovi equilibri si stanno delineando e quali diverse polarizzazioni d'influenza politica, militare ed economica ci sono all'orizzonte?

Segno come origine degli ultimi grandi cambiamenti la Brexit poiché la stessa è il condensato e il risultato di un lungo dibattito politico all'interno di un Paese di primaria importanza per l'Europa. Un dibattito che, a mio parere, si è aperto nel partito Conservatore inglese, e che ha portato una parte consistente dei conservatori e del popolo inglese a pensare che l'Europa non offriva nessun tipo di nuova prospettiva per un Paese come la Gran Bretagna.

I Conservatori inglesi, spaccati in due, si sono contati nel referendum Brexit, dove ha perso l'anima conservatrice più europeista di David Cameron e vinto l'ala più estremista composta da una popolazione matura e radicata sul territorio che ha isolato Londra dove c'era un Sindaco d'origine pachistane e un vice Sindaco d'origine indiana. Mentre noi fingevamo di non capire, pur con la presenza di vari segnali e prese di posizione che si manifestavano, aiutati anche da una stampa internazionale miope su questi aspetti, gli inglesi non volevano più sottostare alle linee politiche europee dei tedeschi. La Brexit è stato un no prima di tutto alla Germania, un no all'Europa tedesca".

Negli Stati Uniti, pur su scala diversa, è successa una cosa molto simile. Il Partito Repubblicano era spaccato in due da molto tempo e con Donald Trump ha vinto l'ala più a destra.

E' stato un lungo cammino che ha diviso i partiti conservatori anglosassoni in due tronconi con vittoria del troncone più schierato a

destra. Contrariamente a ciò che si è portati a credere, sia in Inghilterra sia negli Stati Uniti, quando un partito di destra si divide si ha la sensazione, -e ciò è interessante- che non ci sia più un aggancio con il popolo o con la classe media. Invece era Cameron che non aveva più questo contatto, erano i vecchi matusalemme del partito Repubblicano americano a partire dai Bush.

Queste sono in sintesi le ragioni del forte cambiamento negli equilibri mondiali. Quel mondo anglosassone, legato ai moderati, alla destra e ai conservatori, che è l'unico, come spesso è accaduto nella storia, capace di elaborare nuove teorie e abbandonare le vecchie lobby legate alla finanza, alle grandi banche internazionali per arrivare perfino a toccare gli operai.

L'ala più conservatrice ha vinto nei due Paesi e Donald Trump ha dichiarato che l'impegno militare degli Stati Uniti diminuirà notevolmente, secondo Lei che è un accreditato consulente militare, cosa dovrebbe fare l'Unione Europea su questo campo?

L'affermazione di Donald Trump che gli aerei da combattimento F-35 sono i loro costi sono "fuori mercato" e che "possono e saranno risparmiati", ne è la prima plateale dimostrazione. Interpretando il pensiero del Presidente Trump, che alcune volte sembrerebbe contraddittorio e confuso, sulla scorta delle notizie a disposizione e ai contatti che intrattengo da anni con vari ambienti americani, si vede un programma di azione "alla Ronald Reagan." Così come Reagan, in un momento particolarmente delicato nei confronti dell'Unione Sovietica, a un certo punto fermò i sofisticatissimi programmi balistici mettendosi contro lo Stato maggiore, così Trump ha intenzione di modificare il bilancio sulla spesa militare che è gravata da un numero enorme di basi militari sparse per il mondo, alcune che probabilmente non si giustificano.

Inoltre intenderà agire riformando la NATO che per sopravvivere ci fa correre il rischio di crearsi un nuovo nemico, cioè la Russia e magari di non intervenire in teatri dove ci sarebbe stato molto bisogno di una maggiore operatività come in quello della sicurezza mediterranea. Il Presidente Trump presterà molta attenzione non solo al Messico, ma a tutta l'America latina aprendo commercialmente a questi Paesi che sono una quota del BRICS. Il fatto che Trump abbia messo a capo due generali marines, custodi della dottrina Monroe (n.d.r. che non tollera l'intromissione alcuna negli



affari americani e la volontà USA di non intromettersi in quelli europei) significa la fine di progetti militari troppo complessi e burocratizzati per valorizzare la forza armata combattente d'élite come i marines. Sicuramente su questo fronte lavoreranno insieme agli inglesi mettendo in campo la loro flotta e un esercito preparatissimo costituendo una forza vera d'intervento e di reazione tagliando nello stesso tempo le spese burocratizzate del mondo militare americano. In questo contesto all'Europa, non resta che essere molto attiva nella fase di mediazione e nella fase di sostituzione in quanto, se saranno ridotte le basi militari e il numero delle navi americane, saranno effettuati i pattugliamenti con le nostre flotte nel Mediterraneo. Dovremo capire cosa farà la flotta della Federazione russa, dovremo mediare con la Turchia e gli altri Paesi del Mediterraneo per cercare di risolvere gli immensi problemi che si sono rovesciati sulla sponda nord africana e nord orientale.

La penisola balcanica ha ancora varie contraddizioni interne, cosa pensa di quest'angolo di Europa e della tenuta dell'Unione Europea? Importante sarà capire l'evoluzione dei Paesi Balcanici, una polveriera che è stata sino ad oggi tenuta sotto controllo.

Se non scegliamo le vie che avevo indicato precedentemente e se non ci diamo un ruolo (perché i tedeschi hanno paura o perché i Paesi nordici non ne vogliono sapere e vogliono vivere con i loro commerci tra le capitali del Nord), l'Europa segnerà il proprio declino. Ad esempio, il nuovo ponte a Belgrado lo stanno costruendo i cinesi, non lo chiamano il ponte europeo o di Bruxelles, ma il ponte cinese. Con i corridoi paneuropei e gli accordi che erano stati presi, doveva essere l'Europa la protagonista e quindi a costruire le infrastrutture, etc. Oggi, invece, si sta ritornando alla via della seta dove però gli attori sono i Cinesi. Molto abilmente i Cinesi e le compagnie cinesi, stanno intessendo nuovi rapporti con i singoli Stati, ma in particolare con le singole città, marginalizzando e ignorando l'Unione Europea.

Viste le strategie in atto, quali incognite ci sono all'orizzonte nello scacchiere internazionale e cosa può fare l'U.E.?

L'Unione Europea deve assumere, pur conscia delle proprie forze, un ruolo attivo in questi cambiamenti. Dovremo proporci nei tavoli dove la Federazione russa, gli U.S.A. le grandi imprese energetiche, le grandi compagnie, etc. troveranno degli accordi, formulando nostre proposte anche su argomenti delicati altrimenti a Trump o Putin non interesserà il nostro contributo. Ci sono interrogativi aperti sul futuro dell'Iran e sulle alleanze in essere, come fra la Russia e la Cina, legate a un patto militare o frizioni che rallenteranno alcune scelte internazionali. L'Europa deve trovare in questo contesto delle proprie nicchie operative ed essere elemento di congiunzione nel contrasto al terrorismo transnazionale.

(e.c.)



PROF. PANICCIA ARDUINO

Docente di Studi Strategici presso l'Università di Trieste, e del corso di Economia Internazionale presso Scienze Internazionali e Diplomatiche è consulente di imprese private e pubbliche, fa parte dei comitati di studio e gruppi di lavoro dell'Unione Europea e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

È Guest Speaker sui temi di conflitti, peace keeping e organizzazioni soprannazionali in seminari e corsi di specializzazione per militari (CoESPU di Vicenza), ha maturato, attraverso molteplici missioni nelle aree coinvolte da conflitti, una vasta esperienza in tema di terrorismo guerriglia e peace keeping. È stato responsabile per l'UNIDO del progetto di formazione per i quadri diplomatici e ministeriali in Iraq.

Collega ed amico di Edward Luttwak, col quale ha scritto saggi sulle strategie della globalizzazione, ha collaborato col Centro Studi Strategici di Washington. Ha preso parte alle missioni di pace nell'area balcanica, in particolare nelle operazioni di aiuto umanitario nell'inverno 93-94 nella città assediata di Sarajevo. Componente della task force per la ricostruzione dei Balcani, ha operato in Bosnia, Albania, Croazia, Kosovo, Macedonia e Serbia.

È ascoltato esperto di strategia diplomatica e militare e commentatore per diverse testate giornalistiche e televisive: è opinionista dei telegiornali e giornali radio della RAI, TG2, La7, SKY. Scrive su riviste e quotidiani nazionali ed europei. È autore del saggio "I Nuovi Condottieri - vincere nel 21° secolo", quinta edizione Marsilio 2000. Assieme a Edward Luttwak e Andrea Castelli del libro di testo presso l'Università di Trieste "Strategia e Individuo" e del manuale in uso presso alcuni Istituti Militari "La quarta Era - un futuro senza terrore" Collana Studi Strategici Mazzanti 2006.

IL CIBO È DIPLOMAZIA IL CIBO È L'ANTIGUERRA

Prof. Arduino Paniccia, quale ruolo ha e potrà avere l'agricoltura italiana e veneta in un contesto che si sta sempre più globalizzando?

Il mondo agricolo è stato dato per spacciato più volte. Ritengo, invece, che abbia delle grandi caratteristiche e opportunità, soprattutto in prospettiva. L'inarrestabile incremento demografico sta provocando una richiesta sempre maggiore di cibo e quindi di agricoltura. Un'agricoltura che, secondo me, vive una nuova stagione molto interessante e importante e pertanto il settore deve essere cosciente di questo fenomeno, essere meno frammentato, più organizzato e oltre a produrre per il fabbisogno interno si deve attrezzare anche per la commercializzazione all'estero, cosa che in parte il Veneto sta attuando.

A supporto della nostra agricoltura ci deve essere la ricerca, la tecnologia e l'università, ma anche la logistica e la diplomazia. Il cibo è diplomazia, il cibo è l'antiguerra. Nel passato noi italiani siamo stati maestri, inventori del cibo e ci siamo rapportati con altre civiltà. Ora i Paesi emergenti hanno bisogno di cibo e per contribuire a risolvere questo problema enorme bisogna avere una strategia, mentre nel nostro Paese ci si sofferma, spesso, su situazioni di piccolo cabotaggio invece di concentrarsi sui problemi principali.

Le difficili situazioni dell'Africa settentrionale, del Medio Oriente e delle guerre sono legate al cibo. Le Primavere arabe vengono anche dalla mancanza del pane, come in Tunisia.

Invece di fermarsi agli slogan e alla politica "di pancia" bisogna capire se i nostri dirigenti del settore agricolo in Italia comprenderanno le problematiche e le opportunità e prenderanno le iniziative conseguenti nelle loro mani, che è il concetto più strategico da sempre.

da pag. 3 ►

le soluzioni possibili caso per caso. Così facendo ci si è adeguati alle deficienze della burocrazia amministrativa aumentando anche le nostre, diventando spesso specchio della pubblica amministrazione e non ricercando quelle soluzioni generali per la risoluzione dei problemi.

La nostra Organizzazione, che è suddivisa fra una sede centrale e le sedi periferiche, non fa altro che aumentare questo tipo di farraginosità duplicando il problema della pubblica amministrazione. Pertanto noi dobbiamo ritornare a un'efficienza maggiore, rivoluzionando il nostro sistema interno per renderlo non solo in grado di interpretare le esigenze dei nostri associati, ma anche in grado di dare delle risposte adeguate. Ciò significa che, prima di tutto, dobbiamo cercare di smontare il nostro sistema organizzativo che è ora suddiviso fra più livelli: il nazionale, il regionale e provinciale tutti indipendenti. Questo modello non è più adatto ai tempi ed è per sua natura inefficiente se un livello di efficienza ha una controparte che non lo è. Dobbiamo quindi ragionare per raggiungere un sistema di lavoro e di interconnessione che porti l'organizzazione a lavorare come un unico corpo senza la suddivisione così accentuata fra il sistema centrale e quello periferico. Il sistema centrale non deve fungere più da filtro ma essere in rete con tutte le professionalità territoriali per portare le migliori risposte, in tempi brevi, che i nostri associati si aspettano. In questa logica, anche il sistema centrale sarà in grado di interpretare maggiormente le richieste e avrà una visione comune e condivisa con la rete per gli interventi di carattere nazionale. Un'Organizzazione sicuramente più snella e rivista nelle sue dinamiche e nei suoi rapporti, più moderna, volta ad avere un'efficienza che oggi non abbiamo. Ciò sarà possibile, però, se tutti ci rimettiamo in gioco sia a livello periferico sia centrale. Dobbiamo poi decidere chi rappresentare e come. Rappresentare tutti può significare anche non rappresentare nessuno e pertanto dobbiamo decidere in maniera precisa il modello d'impresa che vogliamo sostenere e tutelare. Come la impresa che vuole crescere, che vuole raggiungere valore aggiunto, volta al mercato, etc. Ciò ci agevolerà anche per le scelte conseguenti. Bisognerà avere il coraggio di rivedere questo modello tutti assieme, revisione che deve partire dalla sede centrale.

“Quale sarà il nuovo ruolo di Confagricoltura?”

Dobbiamo avere un rapporto più stretto anche con altre Organizzazioni di rappresentanza perché essere piccoli può avere i suoi vantaggi, ma nei rapporti con la pubblica Amministrazione bisogna avere un peso maggiore. Rapporti che devono essere sviluppati con Organizzazioni simili alla nostra e in questa logica è sicuramente da rilanciare AGRINSIEME anche rivedendo alcuni elementi dell'associazione. E' interesse comune essere più efficienti e costare meno.

(e.c.)



8

 Confagricoltura
Veneta

 crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura
e l'analisi dell'economia agraria

 ASSOCIAZIONE
PIOPICOLTORI
ITALIANI



CONVEGNO NAZIONALE *Pioppicoltura in Italia: prospettive future*

ROVIGO - Mercoledì 25 gennaio 2017 ore 9.30

Sala Stucchi - Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Palazzo Cezza Piazza Vittorio Emanuele II, 47

 Ordine dei Dottori
Agronomi e Forestali
della Provincia di Rovigo

Ai partecipanti iscritti agli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali saranno riconosciuti CFP (crediti formativi professionali ex art. 9 regolamento formazione permanente CONAF).

Segreteria organizzativa: Confagricoltura Veneta - Tel. 041 987400 - fedvenet@confagricoltura.it

Giuseppe Pan - Assessore Agricoltura caccia e pesca Regione Veneto
Introduzione dei lavori

Gian Luigi Pippa - Presidente Sezione di prodotto colture legnose Confagricoltura Veneta
La pioppicoltura in Veneto

Fabio Boccalari - Presidente Associazione pioppicoltori italiani
La pioppicoltura oggi e il suo futuro

Franco Contarin - Regione Veneto - Direzione Adg Feasr parchi e foreste
La pioppicoltura nel Piano di Sviluppo Rurale Veneto

Davide Pectenella, Alex Pra - Università di Padova - Dip. territorio e sistemi agro-forestali
Redditività del pioppo ed interventi pubblici nel settore

Giuseppe Nervo - Direttore CREA - Unità di ricerca per le produzioni legnose fuori foresta
La gestione sostenibile del pioppeto utilizzando i cloni a maggiore sostenibilità ambientale

Piermario Chiarabaglio - CREA - Unità di ricerca per le produzioni legnose fuori foresta
Aspetti ambientali e servizi ecosistemici della pioppicoltura

Antonio Brunori - PEFC® Italia
Valore economico e ambientale della certificazione PEFC della pioppicoltura

Diego Florian - FSC® Italia
Opportunità di mercato e valori ambientali della certificazione FSC per la pioppicoltura

Istituzione di un **Fondo di garanzia** multiregionale per l'agricoltura

"Siamo i primi in Italia a sperimentare un fondo di garanzia multiregionale per l'agricoltura. Questa azione, attraverso le risorse del Piano di Sviluppo Rurale, permetterà almeno di quadruplicare gli investimenti nel settore agricolo garantendo i prestiti alle imprese del nostro territorio". Così ha esordito Giuseppe Pan, Assessore all'Agricoltura del Veneto che ha presieduto una riunione operativa presso la Sede regionale di Bruxelles, dedicata interamente agli Strumenti Finanziari in Agricoltura. Questo risultato è frutto di un lavoro congiunto con la Commissione europea, rappresentata all'incontro dal Direttore Generale Aldo Longo e il Fei, Fondo Europeo per gli Investimenti rappresentato dal Dott. Alessandro Gargani.

Il fondo multi-regionale per l'agricoltura, progetto di cui la Regione del Veneto è capofila, è uno strumento finanziario il cui principale obiettivo è offrire al mercato italiano uno strumento di garanzia pubblica sul credito all'agricoltura, per far fronte sia alla scarsità dell'offerta di credito al settore, sia alla forte avversione al rischio degli operatori finanziari.

L'incontro, al quale hanno partecipato come uditori molti rappresen-



tanti delle Istituzioni e delle Regioni italiane con sede a Bruxelles, ha riguardato lo scambio di informazioni pratiche sull'argomento.

"E' un anno che lavoriamo a questo progetto - ha affermato l'Assessore Pan- nei primi tre mesi del 2017 selezioneremo le banche sul territorio che emetteranno i prestiti e comunicheremo agli agricoltori l'avvio di questa opportunità. Credo che per settembre 2017 - ha concluso l'Assessore - potremo partire con l'emissione dei prestiti".

9

A Bruxelles si è parlato di **Qualità e Promozione**

Giulia Nucibella componente CEJA per l'Anga Nazionale ha partecipato all'incontro tenutosi a Bruxelles del 6 dicembre scorso dove si è discusso sul tema qualità e promozione. Sono stati inoltre approfonditi vari argomenti fra i quali la qualità come valore aggiunto dei prodotti agroalimentari che va tutelata inserendo delle regole comuni a tutti i paesi europei; l'importanza dell'origine/provenienza del prodotto e non del luogo di trasformazione; il Patto di filiera che deve unire Produttori Distributori e Consumatori; la Regolamentazione delle filiere di produzione che diano dovute garanzie al consumatore e che permettano l'esportazione all'estero dei prodotti; la Certificazione dei prodotti agroalimentari con un marchio europeo di qualità; la Tutela e salvaguardia delle Identificazioni Geografiche che permettono l'accesso a nuovi mercati; la presentazione dei progetti europei finanziati nel 2016 e Programma delle attività del 2017. Nucibella segnala che verranno

no stanziati 142,5 milioni di euro per i progetti multiprogramma 2017 che verteranno sui temi dell'agricoltura sostenibile e sull'allevamento bovino. E' stata data una forte rilevanza all'Identificazione Geografica dei prodotti agroalimentari, che deve essere considerata un valore aggiunto nel comparto dell'agroalimentare. Le imprese agricole e industriali devono essere tutelate garantendo in primis la valorizzazione dei prodotti trasformati e distribuiti nel mercato. Al tavolo di lavoro, oltre al mondo agricolo erano presenti anche i principali rappresentanti del mondo della trasformazione, della distribuzione e dei consumatori, che hanno contribuito ad un dialogo costruttivo e di prospettiva futura.

Il prossimo appuntamento sul tema Qualità e Promozione sarà il 24 febbraio 2017.



Le proposte di #arsenale2022 prese in considerazione dalla Regione Veneto

Le 10 associazioni di #Arsenale2022 hanno illustrato al Governatore del Veneto Luca Zaia il Piano di lavoro per il rilancio della regione. Le proposte di #Arsenale2022, progetto che riunisce 10 associazioni del mondo dell'impresa, del lavoro e delle professioni del Veneto, sono state prese in considerazione nella preparazione del bilancio di previsione della Regione Veneto.

Lo ha sottolineato il Governatore Luca Zaia, nell'accogliere a Palazzo Balbi il vicepresidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Guistiniani e i presidenti veneti di Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola media impresa (CNA), Confesercenti, Confindustria, Confprofessioni, Legacoop e il segretario generale della Cisl del Veneto.

Tra le altre proposte, e per consentire una visione più ampia e integrata dello sviluppo della regione, le associazioni di #Arsenale2022 hanno chiesto a Zaia di valutare l'ipotesi di fondere due assessorati, quello all'istruzione, alla formazione, al lavoro e pari opportunità e l'assessorato allo sviluppo economico ed energia.

10 Durante l'incontro è stato illustrato al Governatore del Veneto il Piano di lavoro e di programma, un documento unitario firmato dalle rappresentanze che individua una serie di priorità, azioni concrete ed obiettivi strategici per lo sviluppo della regione nei prossimi anni. Il testo contiene le analisi e le proposte dei lavori dei 7 tavoli tematici organizzati da #Arsenale2022 tra settembre e ottobre 2016, i cui esiti sono stati presentati alle associazioni il 28 ottobre scorso in occasione dell'evento "Gli stati generali dell'economia e della società del Veneto. Insieme verso il futuro alla Fondazione Bisazza.



I tavoli, coordinati da esperti dei vari temi trattati, approfondiscono argomenti cruciali per il rilancio dell'economia e della società del Veneto, quali impresa, lavoro, capitale umano, innovazione, internazionalizzazione, welfare, infrastrutture, servizi, finanza, istituzioni. Quello con Zaia è il primo incontro delle associazioni di #Arsenale2022 per presentare il progetto e il Piano di lavoro agli stakeholder del Veneto. Nelle prossime settimane si svolgeranno incontri con i Parlamentari veneti, la finanza e il Sistema scolastico ed universitario del territorio.

Le priorità di #arsenale2022 per il 2017

Prosegue il **road show** di presentazione agli stakeholder del territorio delle proposte di #Arsenale2022, progetto che riunisce 10 associazioni del mondo dell'impresa, del lavoro e delle professioni del Veneto. Dopo averlo illustrato al Governatore della Regione Veneto, i rappresentanti delle associazioni hanno incontrato i **media veneti**, delineando i principali temi sui quali si articolerà il **lavoro di #Arsenale2022 nel 2017**, contenuti nel **Piano di Lavoro e di programma**.

Al centro dell'azione comune delle rappresentanze ci sarà la valorizzazione del ruolo dell'**impresa** e del **lavoro del Veneto**, declinati



alla luce dell'**innovazione**, del ruolo strategico della **formazione**, della creazione di una nuova **classe dirigente** e della proposta di un **welfare partecipativo**.

Sul tema **innovazione**, #Arsenale2022 condivide i capisaldi del **Piano Italia 4.0**, la cui importanza va oltre le agevolazioni fiscali previste dal Governo. Sarà quindi promossa tra le imprese, i lavoratori e le professioni la consapevolezza che l'**innovazione digitale**, le automazioni, le nuove competenze rappresentano una vera e propria **"rivoluzione culturale"**, che ha come asset prioritario la formazione di **capitale umano innovativo**.

Il primo ministro della Serbia incontra il presidente Zaia e le categorie economiche del veneto

Il Presidente Zaia, alla presenza delle categorie economiche del Veneto, incontrando in visita istituzionale il Primo ministro serbo **Aleksandar Vučić** a Palazzo Balbi ha affermato: “La Serbia è un paese amico con cui collaboriamo da tempo, fin dai tempi della guerra della Repubblica di Venezia con Bisanzio e già questo la dice lunga. Per noi veneti rappresenta un ponte importante verso le comunità dei Balcani e oltre”.

Il primo ministro Vučić – ha detto il presidente – è un amico del Veneto e mio personale. Sono stato ricevuto da lui a Belgrado e ora ha ricambiato la visita che è un'occasione per parlare dei rapporti tra le nostre due comunità”.

Il presidente Zaia ha fatto presente che sono già 600 le imprese italiane presenti sul territorio serbo, di cui molte venete che stanno costantemente incrementando la loro presenza in Serbia, con una crescita costante sia delle esportazioni che delle importazioni. Nel 2015 l'export veneto ha fatto registrare un incremento del 19,3%, soprattutto nei settori dell'abbigliamento e delle calzature, ed è pari a 225 milioni di euro.

Le esportazioni venete dell'agroalimentare sono di 16 milioni di euro e le importazioni per questo comparto di 11 milioni e 700 mila euro. Zaia ha detto che “Vučić ha saputo traghettare la Serbia fuori dalla palude” ed ora è un Paese in crescita, con un PIL in aumento del 2,7% e sta investendo in infrastrutture e in relazioni per consolidare il percorso di sviluppo. Il Veneto quindi, geograficamente e storicamente vicino ai Balcani, è molto interessato a rafforzare ulteriormente i legami con la Serbia che rappresenta un ponte con l'Europa dell'est e molti altri mercati. “Molte imprese vanno lì a fare business – ha concluso – anche perché trovano una qualità dei rapporti e un'assistenza non comuni al giorno d'oggi”.

Vučić ha evidenziato che, a prezzo di decisioni impopolari, il Governo serbo ha ridotto il deficit dall'8% all'1,4%, cosa mai avvenuta prima. La fiscalità è stata consolidata e anche grazie a questo ci si aspetta una crescita del PIL del 4% rispetto ad una previsione per il 2017



SERBIA: UN PONTE CON L'EUROPA DELL'EST E ALTRI MERCATI

Prof. Arduino Paniccia, l'Italia e il Veneto intrattengono buoni rapporti con la Repubblica di Serbia e sono fra i principali partner commerciali di questo Paese.

Ritiene che la Serbia sia un Paese stabile e presenti delle condizioni interessanti per investire in questo Paese?

Tutti gli organismi dell'Unione Europea hanno abbandonato il Centro sud dell'Europa e certamente sullo scacchiere internazionale la Serbia giocherà un ruolo strategico, più avanzato che non nel passato. La Serbia sarà uno snodo importante nei rapporti diplomatici ed economici tra L'Unione Europea e la Federazione Russa e le punte più avanzate del sistema balcanico.

del 3%, una percentuale elevata rispetto ad altre realtà. Chi investe in Serbia – ha detto il primo ministro – può contare sulla stabilità politica, su una forza lavoro preparata e un costo del lavoro basso, ma soprattutto su un mercato molto ampio che consente esportazioni anche in Russia (la Serbia non ha aderito alle sanzioni imposte dalla UE) e negli altri Paesi dell'Europa dell'est, ma anche in Turchia, fino alla Cina e al Giappone. “Attraverso di noi – ha detto – il Veneto potrà avere mercati aperti”.

Anche il **presidente della Camera di Commercio e Industria della Serbia Cadež** nel suo intervento ha messo in rilievo quest'ultimo aspetto, affermando che con la Serbia è raggiungibile un mercato di un miliardo 200 milioni di persone. Inoltre, grazie alla crescita del PIL, il rating del paese serbo è cresciuto di tre volte in termini attrazione nell'arco di un anno e mezzo. Con riferimento alle peculiarità del Veneto, Cadež ha suggerito anche alcune concrete linee di **collaborazione su cui partire immediatamente: l'agroalimentare**, la lavorazione del legno, il settore del turismo e della cultura.

E su aspetti tecnici come l'assistenza e gli incentivi alle imprese che intendono investire e avviare attività produttive in Serbia, i rapporti con il sistema bancario, le facilitazioni fiscali si sono incentrate le domande rivolte al termine da parte delle categorie economiche venete presenti all'incontro - da quelle agricole ed agroalimentari all'industria e artigianato, dal commercio alle cooperative - che hanno manifestato vivo interesse nei confronti delle opportunità prospettate, per sviluppare azioni concrete di crescita reciproca.

Confagricoltura Veneto, che era presente all'incontro, approfondirà e valuterà le opportunità e le possibili collaborazioni che potranno essere utili alle imprese agricole.

Dalla provincia al mondo: politiche per l'internazionalizzazione delle pmi venete

Nella tesi di laurea magistrale in Economia Internazionale presso il Dipartimento di Scienze Economiche ed aziendali "M. Fanno" di Padova, la dr.ssa **Micol Moscato**, dopo avere esaminato il concetto di internazionalizzazione sviluppato nelle varie teorie economiche, ha esaminato il sistema economico italiano per meglio capire quali sono i soggetti beneficiari ed i maggiori problemi che riscontrano. Partendo dalle varie politiche attuate dai vari Governi Italiani e l'articolazione degli Enti statali erogatori, ha compiuto una ricerca basandosi su dei questionari sottoposti alle maggiori Associazioni di Categoria rappresentative delle imprese venete, fra le quali Confagricoltura Veneto, e agli Enti pubblici regionali, al fine di confrontare le domande e le offerte a livello regionale.



del settore di riferimento soddisfacendone così esigenze, interessi e risolvendo eventuali problemi. L'alta percentuale di specificità degli strumenti che esse offrono giova ai bisogni peculiari del sistema imprenditoriale veneto.

Esso ruota attorno ai distretti produttivi esaltando le caratteristiche e proteggendo le eccellenze regionali che essi esprimono. Il tratto di personalizzazione, ottimamente sfruttabile a livello distrettuale, vede però escludere tutte quelle attività non facenti parte del distretto, le quali volendo intraprendere la strada dell'internazionalizzazione sono costrette ad articolare la propria strategia in modo autonomo, rivolgendosi ad una Istituzione senza l'aiuto degli

12

Per la Moscato le varie crisi economiche che hanno caratterizzato gli anni recenti, hanno modificato i comportamenti delle imprese e il contesto nelle quali queste interagiscono fra loro. La tesi spesso pubblicizzata, il "piccolo è bello", di fronte alla sfida di un contesto economico profondamente modificato non basta più. Il posizionamento delle imprese dipende sempre di più dalla loro capacità di conquistare i mercati esteri nell'ambito della globalizzazione, oltre che dall'attrattività del Sistema-Paese nei confronti dei capitali internazionali.

In quest'ambito la politica nazionale è chiamata ad un grande sforzo per accompagnare queste imprese nel loro processo, offrendo gli strumenti adeguati e il supporto tecnico dovuto.

Secondo la Moscato, oggi l'internazionalizzazione riveste un ruolo chiave nel quadro economico generale, permettendo alle imprese di cogliere nuove opportunità di mercato. Tuttavia la minore dimensione delle imprese italiane ne riduce il ricorso ai processi d'internazionalizzazione rispetto agli altri partner europei: traducendosi in una scarsa disponibilità economica, in formule strategiche di breve periodo e in una minimizzazione delle risorse. Tuttavia l'apertura internazionale, specialmente all'epoca della crisi, è stato un elemento risolutivo per la crescita economica italiana, vedendo scendere in campo due attori principali: da una parte le imprese e dall'altro le Istituzioni nazionali e/o regionali.

Analizzando i vari Enti nazionali e le competenze ad essi attribuibili immediatamente si coglie una non chiara suddivisione dei compiti rendendo di difficile intuizione i loro singoli scopi e disincentivando il ricorso agli strumenti offerti.

In Veneto, il sistema è articolato nella presenza di Enti pubblici regionali, e altre organizzazioni a carattere privato come le Associazioni di Categoria, il cui ruolo è preponderante, come intermediari tra la Regione Veneto da un lato e i loro associati dall'altro. Ciò permette la creazione e il ricamo di servizi e/o strumenti *ad hoc* per le aziende

intermediari.

A livello nazionale per anni non si è perseguita una definita e chiara strategia politica sull'internazionalizzazione. Questo aspetto è dipeso dal susseguirsi dei vari Governi che non hanno perseguito e dato continuità agli orientamenti dei precedenti, vanificandone puntualmente l'operato, contribuendo alla disomogeneità del sistema. Nel Veneto la situazione appare non più chiara. La recente decisione di sopprimere Veneto Promozione, senza l'individuazione di una specifica alternativa, ha lasciato le Associazioni di Categoria prive di un interlocutore fondamentale. In ciò va segnalata l'assenza di un sistema di monitoraggio delle performance dell'internazionalizzazione. Le carenze di più lungo corso poi rallentano la crescita del Sistema-Paese, anche in Veneto, nonostante sia una delle Regioni più prospere d'Italia.

L'internazionalizzazione intesa sia come capacità delle nostre imprese di accedere ai mercati esteri, sia come attrattività del nostro paese verso le imprese straniere risente gravemente dei problemi infrastrutturali e del ritardo tecnologico in termini di accessibilità ad internet. Questo rallenta ulteriormente la nostra capacità di interazione con *partner* internazionali e la loro percezione delle opportunità di lavorare con aziende italiane. Inoltre vi è una riconosciuta difficoltà nel "fare rete", cioè da parte della politica nel porsi come mediatrice e aggregante nei confronti delle Associazioni di Categoria e delle imprese, tradizionalmente individualiste.

Questo dato è coerente con la logica del Sistema distrettuale che vede le stesse aziende trarre vantaggi dall'unione nel fronte estero e dall'altro spesso essere concorrenti nel mercato nazionale. Quello dei distretti è un ecosistema molto delicato.

Per la Moscato è quindi auspicabile una maggiore collaborazione tra le Istituzioni e le imprese, coinvolgendo anche il campo della ricerca e dell'istruzione universitaria e cercando nuove sinergie con un fronte composto dal maggior numero possibile di attori pubblici e privati, così da consolidare un Sistema Paese che si presenti sulla scena internazionale con forza.

TEAM RONALDINIO
apre la strada per
il successo.



Yellow Studio Bo - Photo Domenico Paolicelli

TEAM RONALDINIO

CLASSE FAO 200

La garanzia di un eccellente produttore, nasce
nel solco di un successo internazionale.

SANITÀ, SOSTENIBILITÀ,
REDDITIVITÀ, FILIERA.

www.kws.it

Seminare
il futuro
dal 1856



Cooperazione e agricoltura un binomio ultracentenario che guarda al futuro

Il movimento cooperativistico, come noto, si fa risalire al 1844 quando in piena Rivoluzione Industriale, una trentina di tessitori gravati dalla crisi economica e sociale decise di formare nella cittadina inglese di Rochdale il primo spaccio cooperativo al fine di "migliorare la situazione economica dei soci".

In pochi anni lo spirito aggregativo della cooperazione prese piede e si allargò velocemente in Europa e il primo germoglio in Italia si ebbe a Torino con la costituzione della Società degli Operai.

Seguì un processo di crescita che portò alla nascita del movimento cooperativistico e alle relative Federazioni e Associazioni cooperative che, pur adattandosi alle esigenze locali, ebbero come elementi comuni e portanti i principi cooperativistici.

Attualmente l'Alleanza delle Cooperative Italiane è il coordinamento nazionale costituito dalle Associazioni più rappresentative della cooperazione italiana: Confcooperative, Legacoop e Agci.

Il Settore Agroalimentare dell'Alleanza delle Cooperative Italiane rappresenta 5.000 cooperative, 800.000 soci produttori e 94.000 occupati (il 56% dei quali assunti a tempo indeterminato). Il fatturato complessivo è di 34,5 miliardi di euro, il 24% del valore della produzione agroalimentare italiana.

La cooperazione rappresenta il 58% della produzione lorda vendibile del vino, il 40% della Plv nazionale del comparto ortofrutticolo, il 43% del valore della produzione lattiero-caseario nazionale e oltre il 60% del fatturato dei formaggi DOP; il 70% della produzione lorda del settore avicunicolo (uova, carne di pollame, conigli) e il 25% della produzione trasformata dei comparti bovino e suino.

Presidente di Alleanza Cooperative Italiane - Settore Agroalimentare è Giorgio Mercuri, Presidente di Fedagri - Confcooperative. Copresidenti sono Giovanni Luppi, Presidente di Legacoop Agroalimentare, e Giampaolo Buonfiglio, Presidente di Agci-Agrital.

Presidente Mercuri, cosa emerge dal recente rapporto Nomisma sulla cooperazione agricola italiana, da voi promosso e che gode del sostegno del Mipaaf?

Emerge che il fatturato medio delle cooperative agroalimentari italiane è cresciuto (nel 2015) del +2,7% (per un valore di 7,4 miliardi di €), accelerando il suo dinamismo sui mercati esteri con un export che si stima arriverà a 6,6 miliardi di euro nel 2016 (+1,5% sul 2015). In aumento anche il numero medio di addetti, da 18,3 a 19 (nel triennio 2013-2015). Sta-

bile l'occupazione (+0,4%) e il monte complessivo delle retribuzioni. Mentre, per via del calo dei prezzi e dei consumi (soprattutto per latte, carne e zuccheri), si registra una leggera flessione (-3,6%) del giro d'affari, con un fatturato aggregato a quota 34,8 miliardi di euro. Il rapporto ha inoltre evidenziato un lento ma costante consolidamento delle cooperative all'interno del sistema economico italiano, con un margine di distanza significativo, però, tra Nord e Centro rispetto al Sud, che è ancora in ritardo.



Che cosa dovrebbe fare il mondo politico per sostenere e consolidare il mondo della cooperazione agroalimentare italiana?

Da più parti viene riconosciuta la virtuosità del modello cooperativo che ha dimostrato di rivestire un ruolo strategico nell'agroalimentare italiano. Lo stesso vice ministro Andrea Olivero che ha partecipato a Roma alla presentazione dell'ultimo Rapporto dell'Osservatorio, ha riconosciuto che la "cooperazione sta facendo la sua parte", auspicando che essa diventi "il volano del Made in Italy per le piccole imprese, le quali devono comprendere che solo uniti si può essere forti". Abbiamo bisogno ora più che mai di una spinta decisa da parte della politica al fine di consolidare le performance che la cooperazione agroalimentare è riuscita a registrare, anche in periodo di crisi.

Come giudica il sistema cooperativistico del Veneto? Quali ulteriori ruoli e spazi potrebbe avere?

La cooperazione agroalimentare in Veneto è una delle più strutturate e floride e annovera primarie strutture leader nel comparto zootecnico, lattiero-caseario e ortofrutticolo. Il settore con la quota maggiore di cooperazione è il vitivinicolo: in entrambi i due territori (Prosecco e Amarone), con le più alte PLV a livello nazionale, la quota di uve lavorate dalle nostre cantine supera il 50%. I margini di crescita ci sono certamente e la strada da perseguire è sempre la stessa, cercare di aggregare il più possibile le imprese. La Regione stessa riconosce l'importanza della cooperazione e dell'integrazione nella filiera. Dal 9 dicembre 2016 la cooperazione è stata inserita al tavolo verde, oltre al riconoscimento ottenuto con gli ultimi bandi PSR che riconoscono ai soci delle OP un incremento di punteggio pari a 2 punti. (e.c.)



Testo unico della vite e del vino

Il Testo unico della vite e del vino, approvato in Commissione agricoltura della Camera in sede legislativa dopo il passaggio al Senato, è finalmente legge. Soddisfazione è stata espressa da Confagricoltura che ha collaborato in sinergia con la filiera vitivinicola per raggiungere questo importante risultato per il settore.

Iter di approvazione

Il percorso non è stato facile. Erano vari anni che il settore aspettava un testo che potesse fare ordine all'accumulo di norme derivanti da indicazioni comunitarie o da scelte nazionali che nel tempo hanno posto in essere un groviglio legislativo di non facile interpretazione per i produttori. La genesi del testo è difatti da collegarsi a una proposta delle organizzazioni della filiera che, in rappresentanza delle differenti realtà economiche del settore vitivinicolo, hanno lavorato per più di tre anni con l'obiettivo di semplificare i procedimenti e armonizzare le fonti.

Le proposte della filiera sono state affidate alla Commissione agricoltura della Camera per la prima volta nel marzo del 2014. I primi risultati dalla proposta unitaria si sono visti subito, già in aprile 2014 il MIPAAF con Campo Libero assunse alcune delle proposte che la filiera aveva inserito nel suo progetto: il registro unico dei controlli aziendali, l'estensione dell'uso della diffida e l'estensione del pagamento volontario laddove già consentito il pagamento in misura ridotta. Oggi la proposta, sollecitata da Confagricoltura, è diventata legge nella sua interezza.

Contenuti

Volendo riportare il dettaglio dei contenuti occorre considerare che il Testo Unico o meglio, in termini più specifici, la "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino" raggruppa tre importanti testi base per il settore: il DLGS 61/2010 relativo alla disciplina dei vini a denominazione di origine e indicazione geografica, la legge 82/2006 che riguarda le norme di commercializzazione di vini e degli aceti ed il DLGS 206/2000 che regola il sistema sanzionatorio in vitivinicoltura.

Il testo è strutturato in 91 articoli suddiviso in otto sezioni che riguardano tutto l'iter del vino dalla vigna, alla cantina, alla commercializzazione. Un segnale di considerazione al settore è stato dato fin dal primo articolo laddove si specifica che la Repubblica salvaguarda il vino e la vite come *patrimonio ambientale culturale, gastronomico e paesaggistico dell'Italia*. Una indicazione politica che mira a evidenziare l'attenzione che l'Italia riconosce per le produzioni vitivinicole al pari di quanto hanno già fatto paesi come la Francia o la Spagna. Altro elemento innovativo è il riconoscimento di *vitigno autoctono italiano* definito come il vitigno appartenente alla specie *Vitis vinifera*



di origine esclusivamente italiana presente in aree geograficamente delimitate e il cui uso in etichetta è riservato ai vini DOCG, DOC e IGT. Sono state poi introdotte novità normative in tema di comunicazioni volte a ridurre le informazioni trasmesse dalla cantina all'amministrazione anche attraverso un maggiore coordinamento e scambio fra Enti.

Per quanto concerne il sistema della DOP ed IGP occorre rilevare come sia stato previsto

che il riconoscimento di una DOCG sia riservata a DOC di 7 anni e non più 10 anni, ed è stato previsto un passaggio più netto per la cancellazione delle DOP o IGP non rivendicate o certificate consecutivamente per 4 anni.

Per le sole tipologie monovarietal, se previsto dal disciplinare di produzione, sarà possibile un **taglio del 15%** con mosti /vini di varietà e/o annata diversa purché della stessa DOP o IGP.

Per le DOP o IGP, qualora in etichetta siano nominate due o più varietà di vite, per qualificare le tipologie, le varietà dovranno figurare in ordine decrescente e rappresentare ciascuna almeno il 15% del totale. I recipienti per le DOCG potranno arrivare a 15 litri (oggi 6) salvo disposizioni diverse del disciplinare.

Una semplificazione importante è prevista a carico della tempistica di annotazione nei registri telematici vitivinicoli. Il testo unico prevede infatti che per gli operatori dotati di sistemi informatici aziendali che si interfacciano con il SIAN, il rispetto dei termini di registrazione prescritti si considera assolto con l'inserimento dei dati nel proprio sistema informatico questo agevolerebbe soprattutto la registrazione per quanto concerne l'arricchimento che come è noto ha tempi di registrazione più stringenti rispetto alle altre pratiche enologiche.

Sulle modalità di **controllo** sono stati inseriti elementi innovativi interessanti. Il testo contiene il riordino della disciplina dei controlli in base ai principi di chiarezza della regolamentazione e proporzionalità al rischio riferite nelle disposizioni del D.Lgs. n.5/2012. L'obiettivo è quello di eliminare sia le attività di controllo non necessarie sia le duplicazioni delle stesse da parte delle amministrazioni competenti. È prevista l'iscrizione automatica nel sistema di controllo delle DOP

o IGP al momento della rivendicazione

Le analisi chimico fisiche ed organolettiche rimarranno sistematiche solo per le DOCG; per le DOC, invece, si introduce il controllo chimico fisico a campione e il controllo organolettico obbligatorio solo per le DOC con produzione certificata superiore ai 10.000 hl; rimane l'obbligo per il produttore di comunicare i parametri chimico fisici attestati dal laboratorio autorizzato ed è lasciata alla singola DOC la possibilità di confermare anche le disposizioni di controllo attuali se ritenute più opportune. Questa modifica, non indebolendo l'efficacia

continua a pag. 16 ►



Vino: Veneto quarta potenza mondiale

Il Veneto è la prima regione vitivinicola italiana, ma anche il quarto esportatore mondiale di vino in termini di valore e il sesto per volumi. Traina il settore il Prosecco. Lo scenario della vendemmia 2016 e dei mercati internazionali del vino veneto sono stati discussi a Lonigo di Vicenza in occasione del terzo appuntamento del Trittico Vitivinicolo, di Regione, Avepa e Veneto Agricoltura-Europe Direct. Presenti l'Assessore all'Agricoltura, Pan, e il Direttore dell'Agenzia regionale, Negro.

Con una produzione di 13.040.000 quintali di uva il Veneto si conferma, anche quest'anno, prima regione italiana per produzione di uva da vino, segnando un +4% rispetto al 2015. Di questi, ben 8.064.000 quintali, i due terzi, diventano vino a Denominazione di Origine (DOC e DOCG), mentre 3.869.000 quintali sono trasformati in vini a Indicazione Geografica Tipica (IGT). Dati alla mano, ciò significa che la nostra regione si posiziona addirittura al 4° posto nella classifica mondiale dei maggiori esportatori di vino in termini di valore e al 6° per quantità. Davanti solo le tre corazzate vitivinicole mondiali, ovvero Francia, Italia (Veneto incluso) e Spagna; dietro tutti gli altri Paesi della top ten: Cile, Australia, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Argentina, Portogallo e Sudafrica.

“Quello raggiunto dal Veneto vitivinicolo - ha sottolineato l'Assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan - è un risultato straordinario che premia i nostri viticoltori e l'intera filiera. Quindi, bene la produzione, bene il sistema che è stato creato e che è diventato modello non solo per altre regioni ma anche per altri paesi. La strada intrapresa è quella giusta. Continuiamo a spingere. La Regione sarà sempre



vicina ai produttori”. Parole che hanno soddisfatto i tanti produttori e operatori del comparto presenti. Del resto, i numeri illustrati a Lonigo parlano da soli e sono cifre in costante crescita. “Tra i tanti aspetti interessanti e che meritano di essere sottolineati - ha ricordato Alberto Negro, direttore della Agenzia regionale Veneto Agricoltura - vi è quello della qualità: ormai il 90% del vino veneto è riconosciuto dai marchi DOC, DOCG e IGT, una situazione, questa, che si è capovolta nell'arco degli ultimi quindici anni”. I tecnici regionali hanno delineato un comparto non solo in piena salute ma anche in costante

crescita. Grazie all'acquisizione dei diritti d'impianto da altre regioni è aumentata la superficie vitata, che complessivamente nel Veneto supera gli 87mila ettari, con Treviso (36.583) e Verona (28.502) che fanno la parte del leone. Per quanto riguarda la produzione, la vendemmia 2016 ha superato i 13 milioni di quintali, dei quali oltre 5.394 milioni prodotti in provincia di Treviso e 4.633 in provincia di Verona. A seguire Vicenza (1.237 mln di quintali), Venezia (oltre 936.000), Padova (oltre 811.000), Rovigo (15.000) e Belluno (11.600). Di conseguenza, dall'ultima vendemmia sono stati ottenuti ben 10.208.920,51 ettolitri di vino di cui, come si è detto, costituiti per il 90% a Denominazione di Origine, con il Prosecco imperatore assoluto del Veneto, seguito da Conegliano-Valdobbiadene Prosecco, Valpolicella, Soave, Bardolino, Venezia, Bianco di Custoza, Asolo-Prosecco, Colli Berici.

Il quadro completo dei dati con le slide presentate a Lonigo è disponibile al seguente indirizzo internet: <http://www.venetoagricoltura.org/basic.php?ID=6490>.

16

da pag. 15 ►

dei controlli, rappresenta un alleggerimento anche economico del costo che i produttori sostengono per la certificazione.

Novità anche per i sistemi di tracciabilità; si apre, infatti, alla possibilità di far stampare i contrassegni di stato anche a tipografie autorizzate e di utilizzare sistemi telematici di controllo e tracciabilità per le DOC ed IGT alternativi alla fascetta che attraverso l'apposizione in chiaro di un “codice alfanumerico univoco non seriale o di altri sistemi informatici equivalenti” rende possibile l'identificazione di ogni singolo recipiente immesso sul mercato. Con questa nuova possibilità che si affianca al lotto e alla fascetta per le DOC, ed è nuova per le IGT, la filiera auspica una maggiore accuratezza ed efficienza nei controlli con riduzione delle frodi.

Per quanto concerne il controllo si afferma il principio che, nei casi

in cui in un'azienda rivendichi denominazioni controllate da enti diversi, i controlli in azienda debbano essere eseguiti da un solo ente.

Sanzioni. Il nuovo impianto privilegia la possibilità di risoluzioni preventive delle irregolarità per ridurre al minimo l'instaurarsi del contenzioso. Ad esempio mediante il Ravvedimento operoso grazie a cui si consente all'operatore di sanare, di propria iniziativa, eventuali irregolarità derivanti dalla ritardata ovvero mancata presentazione di dichiarazioni, denunce e simili, alle scadenze previste. L'irregolarità non deve però essere oggetto di constatazione formale, da parte dell'OdC, in occasione di accessi, verifiche od ispezioni e a condizione che l'operatore possa sanare l'irregolarità, dandone contestuale comunicazione all'Autorità di controllo mediante il pagamento di una percentuale minima della sanzione

Pianeta vino: il commento di **Christian Marchesin**



“Finalmente è arrivato al termine il lungo percorso del testo unico della vite e del vino, provvedimento condiviso da tutti. Adesso manca la parte probabilmente più complicata poiché ci saranno una ventina di punti che avranno bisogno dei decreti attuativi. Dovremo seguire attentamente questi passaggi in quanto i decreti devono essere coerenti con lo spirito del Testo Unico e pertanto continuerà l’impegno delle Organizzazioni che hanno sostenuto il provvedimento, in primis Confagricoltura.

Siamo gli unici a livello europeo ad avere intrapreso il percorso del Registro telematico, entrato in vigore dal primo gennaio. Abbiamo condiviso questa scelta e ci auguriamo che nella prima fase della sua non facile applicazione, ci sia l’accompagnamento e collaborazione da parte degli Enti preposti. L’informatizzazione ci aiuterà ad adempiere ai molteplici adempimenti che sono previsti dalla normativa italiana, con una riduzione burocratica e di tempi, però per fare questo l’insieme del sistema deve essere funzionante. Ci auguriamo un periodo di interregno fra i due sistemi per limitare gli eventuali errori e mettere a regime le nuove modalità informatizzate.”

Siamo gli unici a livello europeo ad avere intrapreso il percorso del Registro telematico, entrato in vigore dal primo gennaio. Abbiamo condiviso questa scelta e ci auguriamo che nella prima fase della sua non facile applicazione, ci sia l’accompagnamento e collaborazione da parte degli Enti preposti. L’informatizzazione ci aiuterà ad adempiere ai molteplici adempimenti che sono previsti dalla normativa italiana, con una riduzione burocratica e di tempi, però per fare questo l’insieme del sistema deve essere funzionante. Ci auguriamo un periodo di interregno fra i due sistemi per limitare gli eventuali errori e mettere a regime le nuove modalità informatizzate.”



12-13-14 dicembre 2017, Pordenone Fiere

Dalla vite al vino, dal campo alla cantina: Rive2017, organizzato da Pordenone Fiere, sarà un evento unico a livello internazionale nel settore vitivinicolo, un punto di riferimento per tutta la filiera. A cadenza biennale, presenterà alle aziende del settore tutte le innovazioni in campo tecnico e tecnologico per la **viticoltura**, il **trattamento dell’uva**, la **vinificazione**, la **commercializzazione del vino**. Per informazioni, pratiche dettagliate e aggiornamenti sull’evento: www.exporive.it

Enotrend

In contemporanea con Rive 2017 sarà lanciato il **progetto “Enotrend”, dalle Radici al Vino**. Un intenso programma di workshop, approfondimenti e seminari per formare ed informare la filiera produttiva, i consumatori, i portatori d’interesse nei confronti del settore, con un canale privilegiato dedicato al confronto e alla crescita di tutti i partecipanti.

17

Il Valpolicella ripasso diventa “Superiore”

A distanza di sei anni dalla “nascita” della Denominazione di Origine Protetta “Valpolicella Ripasso”, la filiera opera un primo importante restyling per identificare in modo preciso e puntuale “lo stile del Ripasso”. Dopo l’approvazione dell’assemblea straordinaria del 14 dicembre, il suo nome è cambiato in Valpolicella Superiore Ripasso a sottolineare la riqualificazione apportata dalle modifiche nel segno di una qualità che parte dal vigneto e si consolida in cantina con la migliore definizione delle tecniche di produzione escludendo il “doppio ripasso” e il “taglio”.

Primo vino della Valpolicella in volume e secondo in valore dopo l’Amarone. Un passaggio cruciale e dovuto per il vino della Valpolicella che è diventato il primo vino della Valpolicella in volume - 210 mila ettolitri nel 2015, contro i quasi 15 mila del Valpolicella e i 10 mila circa dell’Amarone, per una variazione nell’ultimo quinquennio, rispettivamente, del 46,7%, del -15,9% e del +8,1% - ed è il secondo in valore dopo l’Amarone. “Il Valpolicella Ripasso - sottolinea a questo proposito Christian Marchesini, presidente del Consorzio di Tutela Vini Valpolicella - è un motore importante per la Denominazione, sia sotto il profilo commerciale sia nel più delicato ambito degli equilibri produttivi

delle Dop Valpolicella. Con circa 26 milioni di bottiglie all’anno e un ottimo rapporto qualità/prezzo, rappresenta il driver degli altri vini in molti mercati dove l’Amarone resta il prodotto di lusso per le occasioni speciali”.

La metodologia di produzione. Va fatta una premessa circa il metodo di produzione di questo vino che porta il nome di una pratica antichissima della zona veronese. Il “ripasso”, appunto, che prevede la rifermentazione del vino Valpolicella su una base di vinacce e vino atto a divenire “Recioto” o “Amarone”. Tuttavia, se in origine questo procedimento era finalizzato a rafforzare la struttura del vino di vendemmia nelle annate meno favorevoli, nel tempo si è trasformato in una vera e propria scelta stilistica delle aziende. Il grandissimo successo del Ripasso sui mercati internazionali (Usa 21%; Regno Unito 16%; Germania 13%; altri mercati UE 10%; Svezia 5%; Russia e Cina 5%) e le conseguenti sollecitazioni provenienti dai gusti dei consumatori, unitamente ad alcuni passaggi del disciplinare poco definiti, hanno reso necessario introdurre delle precisazioni per ancorare il Ripasso alla riconoscibilità conferita dal terroir, pur nell’interpretazione del singolo produttore.



**DALLA
VECCHIA
FABRIZIO**

Gli esperti sul campo

In tutte le sedi DVF sono attivi i servizi di:

Vendita nuovo e usato, noleggio mezzi agricoli e industriali, officine e centro ricambi per mezzi agricoli e industriali di tutte le marche. **Vieni a trovarci!**

DVF È IL TUO CONCESSIONARIO UFFICIALE



DVF è il tuo concessionario per le provincie di Padova, Rovigo e Venezia.



Visita il nuovo sito www.dvftraktors.com

Elenco delle officine autorizzate, offerte speciali, mezzi usati, parti di ricambio e molto altro ancora!

**VAGO DI LAVAGNO
(VR)**

Via N. Copernico, 36
Tel. 045 898 01 07

**LEGNAGO
(VR)**

Via Fontana, 3-4
Tel. 0442 22 149

**CAMPITELLO
(MN)**

Via Montanara Sud, 62 Bis
Tel. 0376 181 72 40

**OSPEDALETTO
EUGANEO (PD)**

Via A. Gramsci, 1
Tel. 0429 67 07 72

**VICENZA
(prossima apertura)
Vicino al casello
Vicenza Nord**

Controlli per qualità dei prodotti, tutela dei consumatori e repressione delle frodi

Non c'è Convegno, riunione, meeting, convivio enogastronomico, giornale o organo d'informazione, che trattando dell'agroalimentare non si richiami al concetto della qualità identificando quei prodotti che hanno, o dovrebbero avere, particolari caratteristiche organolettiche, di salubrità e di gusto.

La percezione della qualità è però diversa se vista dagli occhi del consumatore, del produttore, del nutrizionista o del commerciante. E' evidente che la bussola per trovare le caratteristiche distintive della qualità è quella normativa.

Su questo e su altri quesiti legati alla tutela del prodotto, del made in Italy e Veneto, abbiamo chiesto al dr. Gianluca Fregolent, dirigente - ICQRF dell' ufficio Territoriale di Conegliano che ha competenze per le Regioni Veneto, Trentino - Alto Adige, Friuli Venezia - Giulia, il suo parere e valutazione.

Dr. Fregolent, quali sono i riferimenti per definire che un prodotto agroalimentare è di qualità e a quali requisiti deve rispondere?

Intanto quale Qualità? La Qualità è concetto di difficile definizione univoca poiché è basato su di una percezione soggettiva di ognuno di noi. Considera sia attributi intrinseci (nutrizionali, sicurezza, organolettici, di processo) che estrinseci, capaci di soddisfare un bisogno del consumatore, molti identificano la qualità con il concetto di Sicurezza alimentare. La Sicurezza Alimentare, invece è un importante attributo del prodotto legato all'assenza di componenti intrinseche cui è associato un rischio di danno alla salute, ma non identifica necessariamente un prodotto di qualità.

La qualità dei prodotti italiani e veneti è notoria e riconosciuta in tutto il mondo. Per la produzione dei prodotti tipici e di qualità gli agricoltori sopportano però rilevanti costi aggiuntivi che non sempre il mercato generalista riconosce. Inoltre l'italian sounding svilisce questi sforzi produttivi che richiedono impiego di capitale umano e finanziario.

Quali azioni di contrasto e di tutela sta facendo il Ministero e il suo Dipartimento nel merito?

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali sta investendo notevoli risorse per promuovere i prodotti DOP, IGP e specialità tradizionali e lo fa con una duplice azione, l'azione primaria è informare e promuovere l'identificazione delle produzioni di qualità nazionali, EXPO ne è stata la vetrina mediaticamente più rilevante, e successivamente opera costantemente con i propri organi tecnici alla tutela mediante azioni di controllo sia alla vendita che alla produzione.

L'ICQRF svolge il 75% dei controlli nazionali a tutela dei prodotti a denominazione.

I Controlli, anche quelli dell'ICQRF, sono rivolti alla filiera e ai produttori i quali spesso constatano che all'insorgere d'un problema, la pubblica amministrazione risponde con un nuovo

provvedimento burocratico, con un nuovo documento e con un controllo aggiuntivo.

Non ritiene che si sia persa nel tempo quel rapporto di corretta comunicazione, nel rispetto dei ruoli, fra le aziende agricole e la pubblica amministrazione che si riattivata potrebbe rendere maggiormente applicabili le norme, diminuire la burocrazia, snellire le procedure e anche i controlli?

Nella sua considerazione sono richiamati aspetti in discussione nei tavoli di concertazione nazionale da molti anni, ma si ripropone la questione ritengo con scarsi risultati. Nella gestione dell'ufficio Nord Est, dal 2008, stiamo sviluppando con convinzione che in primo luogo la nostra azione di tutela si deve sviluppare con azioni di prevenzione, di informazione agli operatori e solo se permangono comportamenti elusivi della norma procediamo alla notifica delle contestazioni.

Con il 1° gennaio 2017 partirà l'obbligatorietà della tenuta dei registri vitivinicoli dematerializzati. Da molti questa novità è vista

come un ulteriore adempimento burocratico, ma solo se l'Amministrazione disporrà di dati informatizzati potrà iniziare un percorso fattivo di dematerializzazione e riduzione delle attestazioni che un'Azienda deve presentare per poter qualificare coerentemente ad un disciplinare di produzione i propri prodotti.

Qual è l'entità dei controlli e le verifiche, anche alle Cooperative, ai Consorzi e alla DOP che sono state effettuate nel Veneto? Quali

e quante violazioni sono state rilevate? Che percentuale rappresentano su scala nazionale?

Anno 2015 - Attività svolta al 31.12.2015: Controlli Ispettivi 2486; Controlli Interni 2184; Campioni 1249; Controlli Vigilanza 133 Verbali; Ordinanze di ingiunzione/archiviazione 100; Contestazioni 433; Verbali di sequestro 126; Diffide 512; NDR 14; Valore sequestri 1.057.374,15.

L'attività dell'ICQRF Nord Est rappresenta circa il 15% dell'intera attività di controllo nazionale, i settori più controllati sono il Vitivinicolo e la produzione dei fattori di produzione (fertilizzanti, sementi, fertilizzanti).

Cosa si potrebbe fare per snellire i controlli e evitare che sullo stesso prodotto e azienda insistano più controlli?

Dal 2016 è stato istituito il RUCI, registro unico dei controlli, la sua funzione è quella di informare gli ispettori di controlli precedenti sull'azienda oggetto di controllo, la sua funzione è quella di accedere alle aziende solo nei casi di informazioni di reato o se precedentemente non vi sono stati altri accessi da parte di altre forze di polizia. Un'altra azione che stiamo sviluppando è quella di controlli nel WEB e l'informatizzazione degli adempimenti cartacei al fine di poter disporre di analisi di processo direttamente in ufficio senza dover procedere ad un accesso aziendale per acquisire i dati produttivi.

(e.c.)





SIMA

MONDIALE DEI FORNITORI DELL'AGRICOLTURA E DELL'ALLEVAMENTO

26 FEB. > 02 MARZO 2017

Paris Nord Villepinte - Francia



20

GROWING THE WORLD

INNOVATION FIRST
BY SIMA
ESSERE AGRICOLTORE TRA 10 ANNI

GALLERIA PAD. 6

PREPARATE LA VOSTRA VISITA SU
simaonline.com

SEGUITECI SU



• Ordinate il vostro pass d'ingresso gratuito
utilizzando il codice INTCU5DBZ

Per ulteriori informazioni:
Saloni Internazionali Francesi
Tel.: 02/43 43 53 26
e-mail: mtajroldi@salonifrancesi.it

COMEXPOSIUM



EXPOSIMA
70, avenue du Général de Gaulle - 92058 Paris La Défense cedex
Tél. : +33 (0)1 76 77 11 11 - Fax : +33 (0)1 53 30 95 09
E-mail : sima@comexposium.com

Nuovi termini di presentazione della **dichiarazione Iva**

COMUNICAZIONE IMPORTANTE !!

Alle aziende associate con servizio contabilità in Confagricoltura

Dal 2017 i termini di presentazione della dichiarazione annuale iva sono stati **anticipati al 28 febbraio 2017** abbreviando notevolmente il tempo a disposizione dei nostri uffici per l'inserimento dei dati necessari e la predisposizione dei modelli (il precedente termine era fissato al 30 settembre).

La dichiarazione iva riveste notevole importanza, in particolare per la richiesta dei rimborsi iva, delle opzioni esercitate, dei crediti da riportare all'anno successivo per le compensazioni; eventuali errori nei dati sono inoltre soggetti a sanzione.

Per consentire ai nostri uffici presso le sedi provinciali, di garantire un servizio efficiente, e di svolgere nel modo migliore l'adempimento, si chiede di **consegnare quanto prima, fin dai prossimi giorni, tutte le fatture di acquisto e di vendita del 2016 !!!** Si ringraziano fin da ora i Signori soci per la collaborazione prestata.

il Gruppo di lavoro Fiscale di Confagricoltura Veneto

Disoccupazione agricola 2016: domanda da presentare dal 01/01/2017 al 31/03/2017

21

Ricordiamo agli associati le condizioni e i termini per avere diritto alla disoccupazione agricola per l'anno 2016.

Per aver diritto alla **disoccupazione agricola 2017 (anno 2016)** occorrono entrambi i seguenti requisiti:

1. Aver lavorato per un totale di almeno 102 giornate nel biennio 2015/2016

Esempio:

Anno 2015 gg. 20	Anno 2016 gg. 82	tot. 102 gg
Anno 2015 gg. 51	Anno 2016 gg. 51	tot. 102 gg

Le giornate possono essere lavorate anche in altri settori, purchè la prevalenza nel biennio sia in agricoltura.

2. Far valere un'anzianità assicurativa di almeno 2 anni ovvero: due anni di iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli (2015 e 2016) oppure in assenza del biennio essere iscritti negli elenchi dei lavoratori agricoli nell'anno 2016 ed avere almeno un contributo settimanale coperto da assicurazione contro la disoccupazione per lavoro extra-agricolo negli anni precedenti (2012-2013-2014,2015 ecc.)

Documenti necessari

- Coordinate bancarie o postali - IBAN per l' accredito bancario o postale obbligatorio
- Codice Fiscale
- Carta d'identità
- Passaporto per gli extracomunitari

Contestualmente alla disoccupazione può essere richiesto l' **assegno per il nucleo familiare** (documenti necessari: redditi del nucleo familiare 2013-2014, codici fiscali del richiedente e dei figli minori o maggiorenni inabili, stato di famiglia)

Misura dell'indennità

L'indennità di disoccupazione agricola è pari al 40% della retribuzione media giornaliera e si calcola per un numero di giornate pari a quelle lavorate per un massimo di 180. Dopo aver calcolato l'indennità l'INPS trattiene il 9% quale contributo di solidarietà, per un massimo di 150 giorni indennizzati (il contributo non si calcola, quindi, per le giornate ulteriori a 150).

Per la compilazione della domanda di disoccupazione gli interessati possono rivolgersi al patronato Enapa presso le sedi di Confagricoltura.



Psr Veneto: aperti i nuovi bandi per 89 milioni di euro

Via libera della Regione Veneto ai nuovi bandi di finanziamento per lo sviluppo rurale. La Giunta Regionale ha approvato in via definitiva i testi dei nuovi bandi la cui pubblicazione è stata fatta a dicembre. I nuovi bandi coprono un ampio spettro di ambiti che vanno dalla formazione professionale, alla promozione dei prodotti di qualità, agli investimenti aziendali, all'insediamento dei giovani agricoltori, fino agli interventi ambientali e alla cooperazione per l'innovazione. In totale si tratta di sette Misure e quindici Tipi d'intervento attivati, per un sostegno complessivo di 89 milioni di euro, cofinanziato

dall'Unione europea, dallo Stato italiano e dalla Regione del Veneto. Le tempistiche per presentare le domande d'aiuto all'organismo pagatore Avepa variano dai 30 ai 105 giorni e dipendono dalla tipologia di intervento. Il Consiglio Regionale ha trenta giorni per esprimere il parere sui testi, prima della definitiva approvazione della Giunta che darà il via ai termini per la presentazione delle domande. Per le informazioni sui bandi e la consulenza volta alla presentazione delle domande si possono contattare gli uffici provinciali della Confagricoltura e del CAA delle Venezia.

Tipo di intervento

Importo a bando (milioni di Euro)

1.1.1	"Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze"	4.5
1.2.1	"Azioni di informazione e di dimostrazione"	1.5
3.2.1	"Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"	1
4.1.1	"Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda" in zona montana*	10
4.1.1	"Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda" in altre zone*	30
4.4.1	"Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani/collinari abbandonati/degradati"	4.5
6.1.1	"Insediamento di giovani agricoltori" in zona montana*	3.76
6.1.1	"Insediamento di giovani agricoltori" in altre zone*	11.24
6.4.1	"Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole"	1.5
8.5.1	"Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste"	6
10.2.1	"Interventi di conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura"	2.5
16.1.1	"Gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura"	2.25
16.2.1	"Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie"	4.5
	Riserva finanziaria per i tipi di intervento attivati nell'ambito dei Piani di attività dei gruppi operativi dei PEI (escluso T.I. 16.2.1)	4.5
16.4.1	"Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte"	1
16.5.1	"Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale"	0.25

22

Vino: il Testo Unico è legge

Dopo tanto lavoro e una serie di passaggi fra Camera e Senato, lunedì 28 novembre la Camera ha approvato definitivamente il Testo unico del vino, che diventa così finalmente legge. Con questa nuovo pacchetto di norme si punta a un'operazione concreta di semplificazione su produzione, commercializzazione, denominazioni di origine, indicazioni geografiche, menzioni tradizionali, etichettatura e presentazione, gestione, controlli e sistema sanzionatorio. Un'unica legge di riferimento per tutti gli operatori del settore che porta a uno snellimento burocratico molto importante, dando maggiore certezza del diritto e tutelando un settore chiave dell'agroalimentare italiano. C'è poi spazio per l'innovazione, con la possibilità di introdurre in etichetta sistemi di informazione al consumatore, che sfruttino le nuove tecnologie, contribuendo ad aumentare la trasparenza. Infine



viene potenziata la lotta alla contraffazione e viene semplificato il sistema di monitoraggio e controllo con il registro unico dei controlli.

Le organizzazioni della filiera vitivinicola esprimono piena soddisfazione per l'approvazione: "Si tratta di un provvedimento che porterà da subito numerose

semplificazioni e facilitazioni per gli operatori, frutto - commenta Confagricoltura - di un lavoro intenso durato anni, che ha visto impegnati tutti i gruppi parlamentari e le organizzazioni del settore vitivinicolo, uniti dal comune intento di semplificare, innovare e valorizzare un comparto strategico per il Made in Italy. Rivendichiamo con orgoglio che il nostro Paese è il primo che si è dotato di un unico strumento a livello europeo, in grado di conferire maggiore competitività alle nostre imprese".

Registri di cantina: dal 1° gennaio operativo il registro telematico

Dal 1 gennaio 2017, sarà pienamente operativo e obbligatorio il registro telematico del vino che consentirà di eliminare i registri cartacei, compresi gli adempimenti connessi con la vidimazione. L'attivazione rientra nel piano di azioni di semplificazione previste dalla legge Campolibero. Dopo il periodo di sperimentazione, che ha coinvolto circa il 30% della produzione nazionale ed è stato coordinato dall'Ispettorato repressione frodi (ICQRF) in tutta Italia, si entra così nel vivo della dematerializzazione attraverso il Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN).

Per andare incontro alle esigenze delle imprese, dal 1 gennaio e fino al 30 aprile 2017, in sede di controllo gli operatori potranno giustificare le operazioni non registrate online attraverso documenti cartacei senza essere sanzionati.

Ricordiamo che sono obbligate ad avere il registro le persone fisiche

e giuridiche e le associazioni che, per l'esercizio della loro attività professionale o per fini commerciali, detengono un prodotto vitivinicolo. Vale a dire:

- i titolari di stabilimenti o depositi che eseguono operazioni per conto di terzi che devono effettuare le registrazioni nel proprio registro telematico, distintamente per ciascun committente, indicando i vasi vinari utilizzati;
- i titolari di stabilimenti di produzione o imbottigliamento dell'aceto che devono effettuare le registrazioni di carico e scarico e di imbottigliamento;
- i titolari di stabilimenti che elaborano bevande aromatizzate a base di vino che devono effettuare le registrazioni dei prodotti vitivinicoli introdotti e le successive utilizzazioni/lavorazioni.

Canapa: approvata la legge sulla coltivazione



23

E' stata approvata in via definitiva al Senato la legge per la promozione della filiera della canapa.

In particolare il provvedimento identifica le varietà di canapa per la coltivazione e individua i settori produttivi in cui può essere impiegata che vanno dall'alimentazione alla cosmesi, dall'industria e artigianato al settore energetico e alle attività didattiche e di ricerca. Sul piano della semplificazione la legge consente la coltivazione della canapa senza la necessità di autorizzazione. Per favorire le attività di produzione e trasformazione nel settore, il Mipaaf destinerà annualmente

una quota delle risorse disponibili dei piani nazionali entro il limite massimo di 700.000 euro. Per quanto riguarda i controlli, il Corpo forestale è autorizzato a svolgere le attività di verifica.

“Con l'approvazione di questa legge - ha dichiarato il Ministro Maurizio Martina - finalmente regolamentiamo un settore dal grande potenziale per la nostra agricoltura non soltanto dal punto di vista economico, ma anche della sostenibilità. Diamo riferimenti chiari ai tanti agricoltori interessati a poter investire in una filiera che ha moltissimi sbocchi commerciali, con un potenziale di redditività elevata.”

Agevolazioni per l'assunzione di **donne** in agricoltura



Con il decreto interministeriale (Ministeri del Lavoro e dell'Economia) del 27 ottobre sono stati individuati per l'anno 2017 i settori e le professioni caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno il 25%. Tra i settori individuati dal decreto è presente quello dell'agricoltura, mentre tra le professioni è presente la categoria “agricoltori e operai specializzati dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia”.

Viene riconosciuta a tali settori e professioni un'agevolazione per l'assunzione di donne di qualsiasi età con una professione o di un settore economico caratterizzati da un'accentuata disparità

occupazionale di genere e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi. L'agevolazione consiste nello sgravio del 50% dei contributi di previdenza ed assistenza sociale a carico del datore di lavoro, per un periodo pari a:

- 12 mesi in caso di assunzione a tempo determinato (anche in somministrazione), prorogabili fino a 18 in caso di trasformazione a tempo determinato;
- 18 mesi in caso di assunzione a tempo indeterminato.

L'incentivo spetta nei limiti previsti dal regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 (cd. Regime “de minimis”).

Bando ISI Agricoltura 2016: compilazione delle domande nel sito dell'Inail entro il 20 gennaio 2017



Ricordiamo che l'Inail finanzia le microimprese e le piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria dei prodotti agricoli per l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di trattori agricoli o forestali o di macchine agricole e forestali, caratterizzati da soluzioni innovative per l'abbattimento delle emissioni inquinanti, la riduzione del rischio rumore, il miglioramento del rendimento e della sostenibilità globali delle aziende agricole.

E' aperto l'avviso pubblico Isi agricoltura 2016 Inail mette a disposizione per la Regione Veneto Euro 3.420.685,00. I finanziamenti sono a fondo perduto e vengono assegnati fino a esaurimento delle risorse finanziarie, secondo l'ordine cronologico di ricezione delle domande. Il contributo, pari al 40% dell'investimento (50% per gli imprenditori

giovani agricoltori), per un massimo di euro 60.000,00 ed un minimo di euro 1.000,00, viene erogato a seguito del superamento della verifica tecnico-amministrativa e la conseguente realizzazione del progetto. Dal 10 novembre 2016 ed entro e non oltre le ore 18.00 del 20 gennaio 2017, nella sezione "accedi ai servizi online" del sito www.inail.it, le imprese registrate avranno a disposizione un'applicazione informatica per la compilazione della domanda.

Dal 1° febbraio 2017 le imprese che avranno raggiunto o superato la soglia minima di ammissibilità pari a 100 punti e salvato definitivamente la propria domanda, potranno avere il proprio codice identificativo. Le informazioni relative all'invio delle domande saranno pubblicate nel sito Inail a partire dal 30 marzo 2017.

24

Tax Credit per e-commerce di prodotti agricoli

Con le due circolari il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali definisce le modalità di presentazione delle domande per il credito di imposta per il 2016 per l'e-commerce di prodotti agricoli.

Sono agevolabili le spese sostenute per la realizzazione e l'ampliamento di infrastrutture informatiche finalizzate all'avvio e allo sviluppo del commercio elettronico relative a: dotazioni tecnologiche, software, progettazione e implementazione, sviluppo database e sistemi di sicurezza. L'IVA non è ammissibile, salvo nel caso in cui non sia recuperabile ai sensi della legislazione nazionale sull'IVA.

Ai fini della fruizione le spese devono essere state realizzate dal 1° al 31 gennaio 2016, regolarmente fatturate, saldate esclusivamente a mezzo del sistema di pagamento SEPA con indicazione nella causale del credito di imposta.

Le imprese interessate presentano l'istanza, redatta in base alla specifica modulistica dal 20 al 28 febbraio 2017 tramite pec all'indirizzo saq3@pec.politicheagricole.gov.it in formato "p7m". Si evidenzia che gli stessi termini e modalità di presentazione delle istanze sono, altresì, previsti per l'attribuzione del credito di imposta per le reti di imprese agricole.

Glifosate: scadenza vendita e impiego dei prodotti

Con il Decreto 21 novembre 2016 il Ministero della Salute ha **prorogato la scadenza per la vendita dei prodotti a base di glifosate** revocati con i decreti del 9 agosto 2016 del 6 settembre 2016. In particolare, **la vendita potrà avvenire sino al 22 febbraio 2017, e l'utilizzo è**

I dati relativi ai prodotti autorizzati o ritirati sono disponibili nella sezione "Banca Dati" dell'area dedicata ai Prodotti Fitosanitari del portale www.salute.gov.it



Legge di stabilità 2017: novità importanti per l'agricoltura

Il 7 dicembre 2016 il Senato ha approvato in via definitiva la Legge di Bilancio per il 2017, in seguito all'apposizione della questione di fiducia da parte del Governo. La legge contiene molte misure particolarmente importanti per le imprese agricole. Di seguito riepiloghiamo le principali norme di carattere fiscale e previdenziale che interessano il settore.

ABOLIZIONE IRPEF PER AGRICOLTORI

Per il triennio 2017-2019 è prevista l'esenzione dall'Irpef e dalle relative addizionali dei redditi dominicali ed agrari, per i terreni dichiarati da coltivatori diretti (CD) e imprenditori agricoli professionali (IAP) iscritti nella previdenza agricola.

ALIQUOTE COMPENSAZIONI IVA

Per l'anno 2017 sono innalzate le percentuali di compensazione IVA applicabili agli animali vivi della specie bovina e suina, rispettivamente, in misura non superiore al 7,7% e all'8%. Questo si traduce in un risparmio sull'IVA da versare per gli agricoltori che applicano il regime IVA forfettario. Per la concreta applicazione occorre attendere un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, che dovrà essere emanato entro il 31 gennaio 2017.

Si ricorda che la legge di stabilità per il 2016 aveva già previsto, ma solo per il 2016, l'innalzamento delle percentuali di compensazione IVA per gli animali della specie bovina e suina. Il D.M. 26 gennaio 2016 aveva fissato, per l'anno 2016 le seguenti percentuali:

- animali vivi della specie bovina, compresi gli animali del genere bufalo: 7,65%;
- animali vivi della specie suina: 7,95%.

In precedenza la percentuale di compensazione IVA era stabilita al 7% per i bovini e del 7,3% per i suini.

PROROGA RIVALUTAZIONE TERRENI

Sono prorogati i termini per la rivalutazione di terreni agricoli ed edificabili da parte delle persone fisiche, introdotta dalla legge finanziaria 2002, confermando l'aliquota dell'8% per la relativa imposta sostitutiva.

I terreni oggetto di rivalutazione devono essere posseduti al 1° gennaio 2017; il termine di versamento dell'imposta sostitutiva è fissato al 30 giugno 2017 (come già previsto in passato, il pagamento può avvenire anche in 3 rate annuali di pari importo); la perizia di stima dovrà essere redatta ed asseverata entro il medesimo termine del 30 giugno 2017.

NOTE DI VARIAZIONE IVA

E' ripristinata la regola secondo cui l'emissione di una nota di credito IVA, e dunque la possibilità di portare in detrazione l'IVA corrispondente alla variazione in diminuzione, possa essere effettuata, nel caso di mancato pagamento per procedure concorsuali, solo una volta che dette procedure si siano concluse.

Si ricorda che la disciplina delle note di credito IVA era stata modi-



ficata dalla legge di stabilità 2016, anticipando la possibilità di emettere la nota di credito e, dunque, di portare in detrazione l'IVA, al momento di apertura della procedura concorsuale, anziché doverne attendere la conclusione infruttuosa.

DETRAZIONI FISCALI PER SPESE EDILIZIE E ACQUISTO DI MOBILI

E' prorogata di un anno, fino al 31 dicembre 2017, la detrazione al 65% per le spese relative

ad interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Per gli interventi di riqualificazione energetica relativi a parti comuni degli edifici condominiali o che interessino tutte le unità immobiliari del singolo condominio, la detrazione è prorogata fino al 31/12/2021. La misura della detrazione è ulteriormente aumentata nel caso di interventi che interessino l'involucro dell'edificio (70%) e di interventi finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale e estiva e che conseguano determinati standard (75%). Le detrazioni sono calcolate su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 40.000 euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari. Si dispone la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2017, della detrazione al 50% per gli interventi di ristrutturazione edilizia. E' prorogata fino al 31 dicembre 2017 la detrazione al 50% per le spese di acquisto di mobili.

DETRAIBILITA' SPESE SCOLASTICHE

E' aumentato (da € 400 euro) a € 564 per il 2016, € 717 per il 2017, € 786 per il 2018 ed € 800 dal 2019, l'importo massimo - per alunno - per il quale è possibile usufruire della detrazione IRPEF relativamente alle spese sostenute per la frequenza di scuole dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione e secondarie di secondo grado.

CREDITO DI IMPOSTA PER STRUTTURE RICETTIVE

Per gli anni 2017 e 2018 è riconosciuto un credito di imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive turistico alberghiere. L'agevolazione è prevista nella misura del 65% ed è estesa anche alle strutture che svolgono attività agrituristica, a condizione che gli interventi abbiano anche finalità di ristrutturazione edilizia, riqualificazione antisismica o energetica e acquisto mobili.

REGIME DI TASSAZIONE "DI CASSA"

Le imprese attualmente tassate sulla base del bilancio, con contabilità semplificata, potranno pagare le tasse in base al principio di cassa (costi pagati e ricavi incassati) invece dell'attuale principio di competenza.

RIDUZIONE CANONE RAI

E' previsto, per il 2017, la riduzione del canone RAI per uso privato da 100 a 90 euro.

IMPOSTA SUL REDDITO DI IMPRESA (IRI)

E' istituita una nuova imposta sul reddito d'impresa (IRI), da calcolare sugli utili trattenuti presso l'impresa, per gli imprenditori individuali e le società in nome collettivo ed in accomandita semplice in regime di contabilità ordinaria. Si applica su opzione ed ha lo scopo di in-

centivare il reinvestimento degli utili all'interno delle piccole e medie imprese. In pratica, sui redditi reinvestiti non si paga l'Irpef con le aliquote progressive, ma l'aliquota unica IRI, pari al 24%.

ASSEGNAZIONE BENI AI SOCI

Sono riaperti i termini (al 30 settembre 2017) per l'assegnazione o cessione di taluni beni ai soci e per l'estromissione dei beni immobili dal patrimonio dell'impresa da parte dell'imprenditore individuale. Si tratta di una disposizione già prevista dalla legge di stabilità 2016. I relativi versamenti rateali dell'imposta sostitutiva dovranno essere effettuati entro il 30 novembre 2017 ed entro il 16 giugno 2018.

ESONERO CONTRIBUTI INPS GIOVANI AGRICOLTORI

E' riconosciuto un esonero contributivo triennale per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, con età inferiore a 40 anni, che

hanno effettuato l'iscrizione nella previdenza agricola nel 2016 con aziende ubicate nei territori montani e nelle aree agricole svantaggiate o che la effettueranno nel corso del 2017.

Rimane ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, per un periodo massimo di 36 mesi, decorsi i quali viene riconosciuto in una percentuale minore per ulteriori complessivi 24 mesi (per la precisione nel limite del 66% per i successivi 12 mesi e nel limite del 50% per un periodo massimo di ulteriori 12 mesi).

Sono escluse dall'esonero le nuove iscrizioni relative a coltivatori diretti e a imprenditori agricoli professionali che nell'anno 2016 siano risultati già iscritti nella previdenza agricola.

La disposizione si applica nei limiti previsti dai regolamenti comunitari sugli aiuti de minimis da parte degli Stati membri.

Regione del Veneto: nasce il Servizio Regionale di Vigilanza



26

Un unico corpo di guardie per i controlli in ambito faunistico venatorio, ambientale, agroalimentare e agrituristico

Con un articolo del collegato alla legge di stabilità 2017, la Regione Veneto ha istituito il "Servizio regionale di vigilanza", accorpando guardie provinciali e ispettori regionali in un unico corpo diretto e organizzato dalla Regione. Dal 1° gennaio 2017 i 174 agenti delle Polizie provinciali, attualmente dipendenti delle Province e della Città metropolitana di Venezia, e i 12 ispettori regionali di vigilanza nel settore primario, sono confluiti in un unico corpo di vigilanza e di controllo in materia ambientale, agroalimentare, faunistica e venatoria, coordinato da un unico responsabile regionale e impiegabile su tutto il territorio regionale.

I futuri agenti del Servizio regionale di vigilanza avranno il compito di vigilare su tutela e salvaguardia della fauna selvatica e dell'attività di caccia, nonché sulla fauna ittica e sulla pesca nelle acque. Avranno inoltre il compito di controllare le attività e i mercati agricoli, l'impiego di prodotti e fitofarmaci nelle colture, e di prevenire e reprimere le frodi agroalimentari. Infine, spetterà loro ogni ulteriore compito che la legislazione regionale e nazionale ha affidato alle Polizie provinciali, come la vigilanza in materia di cave e attività estrattive o in materia di accoglienza e turismo.

Secondo l'assessore Giuseppe Pan, in questo modo si potrà assicurare maggiore uniformità alle funzioni di gestione e di vigilanza in tutto il territorio regionale.

Origine obbligatoria in etichetta per grano e pasta

È stato inviato a Bruxelles per la prima verifica lo schema di decreto, condiviso dai Ministri delle politiche agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, che introduce la sperimentazione dell'indicazione obbligatoria dell'origine per la filiera grano pasta in Italia.

Si avvia così l'iter autorizzativo previsto a livello europeo per arrivare a un modello di etichettatura che consentirà di indicare con chiarezza al consumatore sulle confezioni di pasta secca prodotte in Italia il Paese o l'area dove è coltivato il grano e quello in cui è macinato. Il decreto in particolare prevede che le confezioni di pasta secca prodotte in Italia dovranno avere obbligatoriamente indicate in etichetta le seguenti diciture:

a) Paese di coltivazione del grano: nome del Paese nel quale il grano viene coltivato;

b) Paese di molitura: nome del paese in cui il grano è stato macinato. Se queste fasi avvengono nel territorio di più Paesi possono essere

utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: Paesi UE, Paesi NON UE, Paesi UE E NON UE.

Se il grano duro è coltivato almeno per il 50% in un solo Paese, come ad esempio l'Italia, si potrà usare la dicitura: "Italia e altri Paesi UE e/o non UE".

Queste indicazioni sull'origine sono apposte in etichetta in un punto evidente e nello stesso campo visivo in modo da essere facilmente visibili, chiaramente leggibili ed indelebili.



A Vidor la prima stalla in Italia gestita con una app

Sono stati 1.100 i visitatori tra allevatori, stampa specializzata e addetti ai lavori che hanno partecipato all'Open day che si è svolto all'azienda agricola Ponte Vecchio di Vidor, venerdì 2 dicembre, durante il quale è stata presentata in anteprima nazionale la prima stalla italiana interamente robotizzata e gestita con una app del telefonino.

Dalla mungitura all'allattamento dei vitelli, dall'alimentazione al controllo delle malattie, tutto l'allevamento viene tenuto sotto controllo con un unico software. Molti tecnici di Lely, azienda leader mondiale nella robotizzazione degli allevamenti, hanno guidato i visitatori nel far scoprire come l'automazione si possa adattare all'allevamento zootecnico da latte. Si sono visti così in azione i due robot Lely Astronaut, dotati di un braccio meccanico che spazzola le mammelle delle vacche e le munge e il Lely Vector, un robot dotato di un grande serbatoio che distribuisce il fieno agli animali. Si è potuto vedere anche il Lely Calm, un robot fornito di ciuccio che allatta i vitelli.

Fabio Curto, titolare dell'azienda Ponte Vecchio e presidente del settore lattiero caseario di Confagricoltura Veneto, ha ringraziato tutti dal palco allestito per l'occasione per la riuscita dell'iniziativa: «Lo slogan di questa giornata recita "dove con innovazione coltiviamo la tradizione". Questo è lo spirito della nostra azienda - ha sottolineato -. Noi ci abbiamo creduto, dando una svolta all'attività di famiglia che abbiamo ricostruito dopo l'incendio che l'aveva distrutta. Abbiamo fatto scelte difficili, come quella di recuperare Malga Mariech, quando nessuno ci credeva: oggi è una realtà consolidata e noi abbiamo vinto la scommessa. Ora abbiamo portato l'innovazione nell'allevamento e i vantaggi sono molteplici nel miglioramento della qualità del lavoro, nell'efficienza dei sistemi di lavoro, nell'aumento della produttività. L'allevatore controlla che tutto funzioni e interpreta la mole di dati che questi macchinari riescono a fornirci: le sue capacità e la professionalità vengono esaltate dalla stalla robotizzata».

Presente all'evento anche **Mario Guidi**, presidente nazionale di Confagricoltura, che ha salutato con orgoglio l'avanguardia tecnologica proposta dall'azienda Curto: «Eventi come questi servono a tutta l'agricoltura», ha rimarcato. «Fabio Curto e la sua famiglia sono stati bravissimi e sono la dimostrazione di quanto sia fondata la teoria economica di Confagricoltura, ovvero che dobbiamo e possiamo coniugare tradizione e innovazione per essere competitivi: non solo in termini di qualità, ma anche rispetto ai nostri competitor francesi e olandesi. La famiglia Curto

L'azienda agricola Ponte Vecchio ha aperto le porte il 2 dicembre per presentare il software che tiene sotto controllo i robot che gestiscono mungitura, alimentazione e allattamento

conferma come sia possibile cimentarsi nelle più spinte tecnologie automatizzate, risparmiando manodopera e ottimizzando fattori della produzione, e allo stesso tempo produrre formaggi d'alpeggio. La politica romana dovrebbe sfruttare di più questi esempi e capire quali sono gli intenti giusti per la nostra agricoltura. Non chiediamo sussidi, ma strumenti che ci consentano di investire e portarci ad essere il vero motore economico del Paese».

Luigi Barbieri, presidente nazionale del settore lattiero caseario di Confagricoltura, ha elencato le azioni che la politica deve fare per un settore che ha vissuto due anni di profonda crisi, come «l'etichettatura, le filiere nazionali, i prodotti di op e l'aggregazione da parte delle aziende agricole».

I tecnici della Lely hanno spiegato il funzionamento della app sullo smartphone che, con un unico software gestionale, monitora l'allevamento in maniera costante e continua 24 ore su 24, a garanzia non solo di una maggiore efficienza produttiva, ma anche del benessere degli animali e di una maggiore qualità della produzione. Tramite la app si può avere sotto controllo la situazione delle stalle e sapere se le vacche mangiano e quanto mangiano, se hanno qualche problema sanitario, quanto latte fanno, se sono in calore e se hanno la mastite, se i vitellini vengono allattati a sufficienza. Qualsiasi tipo di anomalia o non conformità viene segnalata dal sistema, così come è possibile conoscere i dati sull'efficienza dell'allevamento, sulla produzione, sul consumo dell'energia.



Biologico opportunità di sviluppo per l'attività agricola

In Italia il biologico vale 2,7 miliardi di euro come consumo interno e 1,6 miliardi di esportazioni. Un mercato in grande crescita, che rappresenta un'opportunità di sviluppo per l'attività agricola in un momento in cui, in molti settori, si fatica a raggiungere margini di redditività soddisfacenti. Di questo si è parlato nel convegno «Il buono del bio», organizzato da Confagricoltura Treviso e Cia, che si è svolto il 29 novembre all'hotel Maggior Consiglio di Treviso. «Il biologico si conosce poco, ma è un'opportunità - ha detto **Fabio**

Curto, vicepresidente di Confagricoltura Treviso, che ha portato i saluti del presidente **Lodovico Giustiniani** -. I soci vanno formati e vogliamo, con questo convegno, offrire una conoscenza sulle diverse opportunità che può offrire questo settore».

Durante il convegno si sono succeduti gli interventi di **Paolo Parisini**, presidente nazionale del settore agricoltura biologica di Confagricoltura; **Antonio Sposicchi**, direttore di Anabio-Cia; **Ivo Nardi**, titolare della cantina Perlage; **Michele Marrano**, responsabile agronomico di EcorNaturaSi e **Vladimiro Adelmi**, manager di Coop Solidal e Viviverde.

Sposicchi ha fornito alcuni dati del Sinab, il Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica del Ministero delle politiche agricole, che fotografa un settore in grande espansione. Nel Veneto sono in aumento i produttori: **1.180 nel 2015 rispetto ai 982 del 2014**. La percentuale delle superfici coltivate a bio al Nord e in Veneto è ancora bassa, se è vero che non supera il 5 per cento del totale. Secondo Parisini **un incremento del 30 per cento** delle superfici coltivate a bio entro il 2020 è un obiettivo possibile, ma la chiave dello sviluppo futuro del biologico passa dall'esportazione: «Se riusciremo ad avere molta esportazione riusciremo ad arrivare a quote di percentuale molto buone e ad affrancarci dalla necessità di contributi con cui oggi si sostiene il settore. Non dobbiamo pensare che in territori come questi il biologico diventerà predominante, però ci possono essere delle zone particolari, soprattutto quelle vocate al vitivinicolo, nelle quali l'interesse a produrre prima uva e poi vino biologico sicuramente sarà in ascesa».

Marrano e Adelmi hanno confermato l'impennata dei consumi biologici, soprattutto per quanto riguarda i prodotti associati ai possibili benefici per l'organismo come la curcuma, lo zenzero, i mirtilli, il cavolo nero, il sedano, il peperoncino. Il settore che sta crescendo maggiormente, e che traina tutto l'universo bio, è l'ortofrutta, che segna una curva ascendente annua del 30 per cento. In generale,



nel fare la spesa, il biologico viene scelto secondi i criteri della qualità, del corretto regime alimentare e del mangiare sano. Il consumatore tipo è donna, abitante in città, con un reddito superiore alla media. «La scommessa - ha detto Adelmi - è portare a consumare biologico anche il resto dei consumatori, ma occorrerà trovare un giusto equilibrio tra il giusto prezzo e le retribuzioni eque per i produttori. Auspichiamo che aumentino i produttori bio italiani, perché il mercato predilige i prodotti nostrani».

Molto interessante la testimonianza di Ivo Nardi, produttore di Prosecco biologico da 32 anni: «Siamo stati i primi nella zona di Valdobbiadene ad aprire la strada nel bio - ha raccontato -. Partire così presto ci ha obbligato ad essere molto esportatori, perché allora non c'era ancora attenzione per il settore. I Paesi che oggi ci chiedono Prosecco biologico sono Nordamerica, Paesi Scandinavi e, in Europa, soprattutto Germania e Olanda. Il biologico è un modo diverso di produrre. È tipico dell'agricoltore avere paura di cambiare, ma se viene accompagnato - e qui entra in campo la grande responsabilità di consorzi e associazioni - arriva a comprendere che non vengono compromesse le produzioni e che il reddito è garantito». Secondo Nardi le grandi aziende come i Lunelli, che producono il Ferrari e hanno una visione globale, stanno comprendendo

come sta cambiando il consumatore e di conseguenza spingono verso il bio. «Anche Franciacorta si sta muovendo in questo modo e, secondo le proiezioni, **tra 3 anni raggiungerà l'80 per cento di bio**. Nella Marca purtroppo siamo stati assorbiti dall'enfasi per il successo del Prosecco e abbiamo dovuto gestire una crescita commerciale imponente. Però adesso la situazione si è stabilizzata e una crescita del biologico ci aiuterà a dare robustezza al nostro mercato. In particolare, per il Prosecco Valdobbiadene **dobbiamo puntare sul bio distretto**, perché il nostro è un tesoro paesaggistico e di biodiversità fragile e quindi richiede una produzione ancora più attenta e sostenibile. Il bio distretto ci farebbe diventare una potenza, regalandoci visibilità commerciale e di grande valore. Ai produttori consigliamo di appoggiarsi, nel periodo di conversione, a tecnici bravi, perché ci sono agronomi con esperienza consolidata in grado di accompagnare le aziende nel percorso verso il biologico e con un'esperienza che funziona benissimo per ogni situazione e criticità. Nel mondo vitivinicolo, inoltre, c'è una sperimentazione tale da aiutare a portare a casa i raccolti, grazie anche a viti resistenti che ci regaleranno un futuro ancora più prospero».

In Veneto e a Treviso boom dei consumi, anche se le superfici coltivate sono ferme ancora al 5%

Negro: riorganizzazione ed efficientamento

Direttore, dal momento della sua nomina lei ha lavorato per far sì che la nuova Agenzia di Veneto Agricoltura potesse essere operativa sin dai primi giorni del 2017. E' riuscito nel suo intento? Il 31 dicembre scorso ha terminato di operare definitivamente Veneto Agricoltura ed ha iniziato la sua attività effettiva la Nuova Agenzia per l'innovazione nel settore primario che è subentrata in tutte le relazioni e i tutti i rapporti passivi ed attivi della vecchia Azienda.

In questo passaggio e revisione della struttura, ha incontrato resistenze e difficoltà con il personale? Quale sarà il nuovo assetto dell'Agenzia?

Ho trovato da parte del personale la massima disponibilità e collaborazione: dai dirigenti agli impiegati, agli operai. Il rapporto con i sindacati non è idilliaco. Mi auguro che il loro atteggiamento futuro permetta un dialogo migliore.

Il nuovo assetto dell'Agenzia e la riorganizzazione e ristrutturazione dell'ex Veneto Agricoltura avverrà nel corso del 2017 poiché il mio progetto non è stato ancora presentato formalmente in quanto sto aspettando le ultime direttive e disposizioni da parte della Giunta Regionale. Spero che queste indicazioni mi arrivino nelle prossime settimane così non solo per lavorare con la nuova Agenzia, ma poter completare il progetto effettivo di riorganizzazione e ristrutturazione.

Quali indicazioni le mancano per completare il progetto e che tempi prevede per la sua realizzazione?

Già gran parte delle informazioni sono in mio possesso e nella Legge istitutiva all'art. 2 si specificano le attività che dobbiamo seguire, ma ciò non è sufficiente.

Mancano gli ultimi dettagli che sono importanti perché mi aiutano a capire quali fra le nostre attività di Veneto Agricoltura sono più o meno funzionali all'indirizzo della Giunta Regionale. Dobbiamo considerare che la disponibilità del contributo ordinario della Regione è dagli ultimi anni è calato del 40%. La Regione ha già dato gli obiettivi 2017- 18 e 19 e il mio progetto sarà tarato sul 2019 perché i due anni precedenti, come immaginabile, saranno anni di transizione nei quali mettere a punto la riorganizzazione e attivarla. Saremo certamente a regime nel 2019. Secondo certe priorità, che andremo a definire con i miei collaboratori, i progetti partiranno appena pronti, considerando anche che nelle mie ipotesi non si prevede una diminuzione di personale. I Dipendenti e le loro professionalità saranno tenuti nella massima considerazione nell'ambito dello sviluppo dei progetti.

Ci può fornire un'anticipazione sulle scelte che saranno attuate?

Le linee guida del Progetto sono di una maggiore efficienza nelle nostre attività che oggi sono svolte in circa quindici centri distaccati dalla sede centrale di Legnaro. Questa situazione si è consolidata perché storicamente abbiamo ereditato varie attività in questi Centri, che ora dobbiamo cercare di razionalizzare ed efficientare: è

quello che faremo con il Progetto che sto elaborando con i miei collaboratori.

Anche per la riorganizzazione interna sto lavorando su una maggiore efficienza che sarà la linea guida per la riorganizzazione. Oggi siamo un po' dispersivi e quindi dobbiamo modernizzare l'organizzazione. Oltre a questo ci sarà un ammodernamento sulla comunicazione e su questo stiamo lavorando su un progetto importante che riguarda non solo quella rivolta all'interno della struttura e il personale dei diversi settori, ma anche la comunicazione verso l'esterno che si avvarrà del nostro sito ma anche dei "social". Un altro progetto sul quale stiamo lavorando è quello della digitalizzazione per diventare un'azienda più moderna, più adeguata ai tempi, un'azienda che colloquia con gli utilizzatori sfruttando tutte le tecnologie che oggi sono a disposizione.

(e.c.)



29

Piccolo è ancora bello?

La ricerca sulle imprese agroindustriali realizzata da Veneto Agricoltura e Community Media Research ha messo in luce, tra l'altro, che la dimensione dell'impresa è uno dei fattori più importanti per garantire risultati economici adeguati e prospettive di crescita.

Per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti, il livello di internazionalizzazione è più basso nelle piccole imprese, il 77,2% delle quali opera esclusivamente sul mercato domestico, il 15,2% presenta una "apertura flebile" (con un fatturato da export non superiore al 20% del totale) e solo il 7,6% possiede una "apertura sostenuta" (export >20%). Da notare che la produzione delle imprese agroindustriali più piccole viene distribuita per il 94,1% unicamente sul mercato italiano. L'andamento delle vendite sul mercato domestico registra un saldo positivo solamente nelle imprese dai 10 addetti in su, mentre le vendite all'estero delle imprese con meno di 10 addetti dimostrano un saldo positivo ma in misura notevolmente inferiore rispetto alle altre.

Infine si rileva che le imprese delle classi dimensionali più grandi possono beneficiare di una maggiore regolarità degli incassi: il 39,9% delle imprese più piccole ha lamentato ritardi nei pagamenti, una percentuale che scende al 17,7% per le imprese con oltre 50 addetti.

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

TREVISO

Le aziende agricole trainano la ripresa di Marca

La direzione provinciale del lavoro fornisce un quadro positivo su numero di imprese e assunzioni, durante il convegno "Agricoltura e legalità" di Cia e Confagricoltura.

«In provincia di Treviso l'agricoltura è l'unico tra i comparti che segna un andamento positivo nelle aziende attive, soprattutto per l'incremento del settore vitivinicolo». A dirlo Roberto Parrella, direttore della Direzione provinciale del lavoro di Treviso. In Veneto sono presenti circa 118 mila aziende agricole, nella Marca sono 22 mila, seconda provincia dietro la leader Padova. Su un totale di 81 mila imprese in provincia di Treviso, il 27% appartengono al settore agricolo. La superficie è di circa 120 mila ettari. «Il settore agricolo in provincia di Treviso - ha aggiunto il responsabile della Direzione territoriale del lavoro - si conferma come un ambito di eccezionale stabilità nel mercato del lavoro». Le assunzioni nel 2013 erano state circa 6.300, mentre quest'anno sono state registrate 6.700 assunzioni fino al 14 dicembre. Il picco nell'ultimo quadriennio si è avuto nel 2015, con 7.125 nuovi assunti (a tempo determinato e indeterminato).

Questi sono alcuni dati emersi durante il convegno "Agricoltura e legalità", promosso da Confagricoltura Treviso e Confederazione italiana agricoltori Treviso, con il sostegno della Camera di commercio di Treviso. L'incontro si è svolto lunedì 19 dicembre nell'aula magna del campus universitario Cirve di Conegliano ed è stato aperto dai presidenti di Cia, Giuseppe Facchin e di Confagricoltura, Lodovico Giustiniani. Hanno partecipato Roberto Parrella e Sabrina Gaeta, rispettivamente direttore e responsabile dell'area vigilanza della Direzione territoriale del lavoro di Treviso (dall'1 gennaio la struttura che fa parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali prenderà la denominazione Ispettorato del lavoro).



Durante il meeting la manager ricercatrice del centro studi Adapt, Giulia Rosolen, ha relazionato sulle prospettive future del lavoro nel settore agricolo. «Secondo un recente studio del World economic forum, nei prossimi cinque anni il modo in cui lavoreremo e faremo impresa cambierà totalmente, soprattutto perché diventeranno pratica quotidiana le innovazioni tecnologiche, come droni e tecnologie che applicate al mondo agricolo ne modificano le peculiarità - ha spiegato la ricercatrice -. Da un lato questo ridurrà il tasso di occupazione delle figure operaie, ma dall'altra parte, secondo i dati dell'Unione Europea, si creeranno in Europa circa 2 milioni di nuovi posti di lavoro, soprattutto di figure professionali che sanno adattare le tecnologie alle attività quotidiane. Una delle indicazioni fornite a livello europeo per cogliere questa opportunità è avvicinare il mondo della ricerca scientifica e dell'innovazione alle esigenze degli imprenditori agricoli». Si è così concluso un ciclo di quattro incontri che le associazioni di categoria, Cia e Confagricoltura, hanno organizzato su diverse tematiche: dall'agricoltura sostenibile, alla sicurezza nel lavoro agricolo, agli aiuti del Piano di sviluppo regionale, al lavoro e legalità.

30

TREVISO

Arriva il check up per la salute dei trattori

Dal 2017 inizierà la revisione dei macchinari agricoli. Da Cia e Confagricoltura una panoramica su sicurezza e meccanizzazione.

Per i trattori diventa obbligatoria la revisione, come per le auto. Manca il decreto attuativo, ma c'è già lo scadenziario. I trattori immatricolati prima del 1973 dovranno passare la revisione entro il 31 dicembre 2017, quelli immatricolati dal 1974 al 1990 entro il 2018 e gli altri negli anni successivi. In Veneto le macchine agricole sono quasi 200 mila, delle quali più di 11 mila hanno oltre trent'anni.

Il provvedimento a livello nazionale interesserà anche i produttori agricoli trevigiani. Così Cia Treviso e Confagricoltura Treviso hanno voluto coinvolgerli, per parlare di sicurezza e meccanizzazione a 360 gradi e fornire loro indicazioni. Ieri sera nella Cantina Ponte, a Ponte di Piave, si è svolto il convegno "Meccanizzazione e sicurezza", che ha visto la partecipazione di Roberto Rinaldin, presidente nazionale di Unacma, Unione nazionale commercianti macchine agricole, Ugo Costantini presidente dell'Ebat, l'Ente bilaterale per la sicurezza in

agricoltura di Treviso, e Alfredo Da Ros dello Spisal Ulss 7. La sala era gremita da centocinquanta produttori agricoli.

«Abbiamo voluto affrontare questi argomenti, che sono d'attualità e interesseranno anche il futuro dell'agricoltura – spiega il presidente di Cia Treviso, Giuseppe Facchin -, con uno sguardo alla prevenzione e alla salvaguardia di chi lavora e produce in agricoltura». Cia e Confagricoltura hanno avviato un percorso congiunto, organizzando una serie di incontri tematici. «Sicurezza e meccanizzazione sono temi che le nostre aziende devono tenere in considerazione, dal 2017 c'è la revisione obbligatoria – afferma il presidente di Confagricoltura Treviso, Lodovico Giustiniani -. Sono temi che vanno affrontati insieme alle nostre aziende per rimanere sul mercato».

Manca ancora il decreto attuativo per capire chi dovrà effettuare le revisioni. Ma cosa sarà verificato è stato deciso: dai dispositivi di frenatura alla visibilità, dallo stato delle sospensioni agli pneumatici, i trattori dovranno passare il check-up una volta ogni cinque anni. Il costo previsto è sui 100 euro ogni controllo. «Noi rivenditori siamo disposti a creare dei consorzi locali per eseguire le revisioni – ha spiegato il presidente di Unacma, Roberto Rinaldin – con un sito apposito, come le motorizzazioni fanno per le auto, a prezzi calmierati. Sarà possibile farlo anche con officine mobili a destinazione». Durante il convegno si è discusso anche di sicurezza e infortuni. In Provincia di Treviso sono dimezzati gli incidenti negli ultimi anni, anche grazie all'attività di prevenzione a cui hanno contribuito le associazioni di categoria. Nel 2015 gli infortuni sono stati 471, rispetto ai 495 del 2014. Nel 2002 si verificarono 862 infortuni. In tutte le aree territoriali Ulss 7, 8 e 9 si può osservare un trend positivo. Nell'Ulss 7

gli infortuni sono diminuiti dai 250 dell'anno 2002 ai 155 del 2015; nell'Ulss 8 da 262 a 160; nell'Ulss 9 da 350 a 182. Anche a livello regionale gli infortuni in agricoltura si sono ridotti. Nel



2002 in Veneto i casi furono 4.944, nel 2014 sono scesi 2.579, nel 2015 sono ulteriormente ridotti a 2.451. Negli ultimi anni lo Spisal ha attuato una serie di accertamenti per prevenire gli infortuni nei diversi settori del mondo del lavoro, che hanno interessato anche le aziende agricole. «Arco di protezione e cinture sono basilari per la sicurezza – ha ricordato Alfredo Da Ros dello Spisal Ulss 7 -. Il problema del ribaltamento della trattoria è quello che crea gli infortuni più gravi e anche mortali, quei dispositivi sono essenziali perchè i mezzi siano sicuri».

Da una decina d'anni in Provincia di Treviso è stato attivato l'Ebat, l'Ente bilaterale per la sicurezza in agricoltura. Le associazioni di categoria dei datori di lavoro e dei lavoratori sono state parte attiva nella sua costituzione e sul fronte della prevenzione. «Bisogna coltivare un'agricoltura sicura, non per timore dei controlli ma per la salute degli agricoltori – ha sostenuto Ugo Costantini presidente dell'Ebat -, anche la revisione sarà importante sul fronte della sicurezza. I soldi spesi per la sicurezza non sono una spesa, ma un investimento per il futuro».

TREVISO

Agricoltori, un aiuto agli anziani in difficoltà

Criveller, vicepresidente dei pensionati di Confagricoltura: «In aumento i casi di povertà, vogliamo intercettare i bisogni e dare risposte» Il 40 per cento dei pensionati agricoltori vive con pensioni inferiori ai 1.000 euro mensili, che in molti casi scendono a 500 o 600 euro. Almeno due pensionati su tre continuano a lavorare in azienda, per produrre reddito e riuscire ad arrivare a fine mese. Non solo. La vita dura nei campi comporta alcune patologie debilitanti o invalidanti, che necessitano il ricorso a costose cure sanitarie: un agricoltore su tre ha problemi conseguenti a infortuni o malattie professionali, sia legate all'ambiente di lavoro (come le affezioni respiratorie o reumatologiche), sia agli attrezzi (danni da vibrazioni, otopatie da rumore, artropatie da microtraumi). Mancano però sostegni e aiuto: sanità, trasporti, assistenza domiciliare e il riconoscimento da parte degli istituti previdenziali delle malattie professionali legate all'attività agricola.

Una situazione difficile, che ha spinto Confagricoltura Treviso a mettere in piedi alcune iniziative che puntano a intercettare i bisogni degli anziani e a dare una mano sui temi che maggiormente incidono nel loro quotidiano. «Nella ricca Marca stiamo riscontrando molte nuove povertà tra i nostri agricoltori over 60 – spiega Marcello Criveller, vicepresidente dell'associazione pensionati di Confagricoltura Treviso, che conta circa un migliaio di soci -. Dopo aver lavorato una vita si trovano a fare i conti con pensioni ridotte all'osso, assistenza e medicinali sempre più costosi, mancanza di sostegni e aiuto. Per questo abbiamo pensato ad alcune iniziative che puntano, in particolare, a dare un supporto a famiglie con anziani e persone in difficoltà su temi che incidono nella loro vita quotidiana, come l'amministrazione di sostegno o strumenti giuridici come la successione e il testamento. Su questi temi l'informazione è poca e c'è il rischio di finire in mano

a persone poco affidabili, pronte ad approfittare di persone fragili. Notiamo anche molta leggerezza da parte delle banche nell'attuare conti co-intestati, che possono causare problemi non indifferenti. Ecco perché abbiamo pensato di mettere in piedi alcuni cicli di incontri specifici sui diversi temi, con un taglio di conversazione domanda-risposta che può aiutare a chiarire dubbi e a risolvere problemi concreti».

Il primo ciclo si è svolto nella sede di Confagricoltura Treviso a Castagnole di Paese, con un incontro su tre temi importanti: vantaggi e svantaggi della donazione, conseguenze con il decesso del donante; tutte le istruzioni utili sul testamento; funzionamento e modalità operative per la successione legittima e testamentaria. Ne hanno parlato il notaio Francesco Candido Baravelli e Nadia Castellan, del Caf.

Un secondo incontro si è svolto a Consio di Casale sul Sile, nella sala convegni cooperativa Giuseppe Toniolo, dove l'avvocato Stefania Muggioli, Gianfranco Simion del patronato Enapa e il funzionario di banca Renzo Granello hanno trattato altri tre temi fondamentali per i pensionati: il tutore e l'amministratore di sostegno, l'assistenza e la non autosufficienza e le nozioni basilari sull'utilizzo del denaro (conto corrente, delega, co-intestazioni, sicurezza dei risparmi). Gli incontri, che sono stati organizzati con l'associazione Ca' dei Fiori Casale sul Sile e il Comune di Zero Branco.



TREVISO

A Gregoletto il premio di vignaiolo dell'anno

All'agricoltore di Premaor di Miane, 89 anni, il riconoscimento della Fivi. Nelle motivazioni definito «custode della terra e ambasciatore del territorio»

Luigi Gregoletto, 89 anni, vignaiolo di Premaor di Miane in territorio Conegliano-Valdobbiadene, ha ricevuto il premio Romano Levi per il vignaiolo dell'anno assegnato dalla Fivi, la Federazione italiana vignaioli indipendenti, durante il Mercato dei Vini a Piacenza.

La sua famiglia da più di 400 anni lavora la terra e coltiva la vite. La motivazione della Fivi recita così: «Luigi Gregoletto rappresenta quella figura di vignaiolo che sa di essere custode, non padrone della sua terra. E la coltiva con la cura di chi sa che la terra rimarrà anche in futuro e darà buoni frutti solo se rispettata. Rappresenta una generazione che ha visto la povertà diventare ricchezza, ma ha mantenuto i piedi sempre saldi a terra, come le radici dei suoi storici vigneti. Rappresenta quelle figure che sono ambasciatrici di un territorio, scrigni di sapere e di passione, esempio del passato e faro per i vignaioli del futuro».

Gregoletto, uno dei soci più longevi di Confagricoltura Treviso, è uno dei 421 vignaioli che a Piacenza ha raccontato il territorio attraverso i loro prodotti, anche con quattro degustazioni tematiche. La



famiglia Gregoletto vanta una lunga tradizione nel mondo del vino, come possono testimoniare alcuni documenti che indicano come, già all'inizio del Seicento, coltivasse la vite sulle colline di Premaor di Miane. Ad accentuare il carattere storico c'è l'edificio che ospita la cantina, ricavato da una struttura seicentesca. L'attività enoica della famiglia ha avuto un notevole impulso nel dopoguerra grazie a Luigi Gregoletto, che ha iniziato a produrre vino secondo criteri di qualità e tipicità. Oggi l'azienda possiede 18 ettari di terreno vitato, in media e alta collina, nei Comuni di Miane, San Pietro di Feletto e Refrontolo. La vendemmia avviene manualmente in momenti diversi in modo da ottenere la maturazione ideale dei grappoli. L'uva viene pigiata in giornata e i mosti ottenuti vengono tenuti divisi per luogo di provenienza. Nella primavera successiva alla vendemmia il Prosecco viene imbottigliato in tre diverse versioni: il tranquillo, che i Gregoletto hanno sempre considerato la gemma di famiglia, lo spumante Extra Dry e il frizzante.

TREVISO

Lucio Torresan premiato alla mostra del radicchio rosso di Treviso

32

Importante riconoscimento per Lucio Torresan, socio di Confagricoltura Treviso, che conduce con i familiari la Tenuta al Parco a Morgano, nella Marca. All'inaugurazione della Mostra del radicchio rosso di Treviso è stato premiato per il ruolo svolto, dal 2006 al 2008, come presidente del Consorzio di tutela del radicchio rosso di Treviso igt e radicchio variegato di Castelfranco igt.

Torresan, che ha 68 anni, produce 500-600 quintali all'anno di radicchio che esporta in tutto il mondo, dagli Stati Uniti al Giappone. «Nei miei anni di presidenza ho fatto del mio meglio per tentare di aggregare i produttori - dice -, anche se è difficile perché ognuno cer-

ca di conquistare da sé la propria fetta di mercato. Tuttavia l'aggregazione rimane ancora la strada principale per commercializzare con ottimi risultati il nostro radicchio. Non solo. Io credo che il futuro passerà obbligatoriamente da una conversione al biologico: dobbiamo produrre un prodotto sano, perché è un diritto del consumatore e un dovere per chi lo coltiva».



PADOVA

Incontro del Presidente della Camera di Commercio Zilio con il direttivo di Confagricoltura Padova

Accolto dal Consiglio Direttivo di Confagricoltura Padova, il Presidente della Camera di Commercio di Padova, Fernando Zilio, ha detto che Padova deve guardare al futuro con iniziative ed investimenti innovativi a cui la Camera di Commercio è pronta a contribuire con le proprie risorse.

L'Ente camerale, storicamente attivo nello stimolare lo sviluppo del proprio territorio (che nel passato ha portato a realizzare infrastrutture di successo come Interporto, Fiera, Zip, Cerved/Infocamere), presenterà una piattaforma online condivisa e aperta, dove tutti potranno proporre le loro idee innovative in chiave 4.0.

La piattaforma darà il via ad un percorso di progettazione partecipata, alla quale si aggiungeranno incontri, convegni e seminari specifici sui vari temi al fine di arrivare - entro il primo semestre 2017 - alla

definizione di un progetto da consegnare agli attori istituzionali per lo sviluppo dell'economia locale e del territorio in una prospettiva di eccellenza, anche sul piano internazionale, in ottica sempre più "smart", interconnessa e attrattiva.

Nel ringraziare il Presidente Zilio per l'attenzione rivolta all'associazione, Giordano Emo Capodilista - Presidente di Confagricoltura Padova - si è soffermato sull'importanza dell'agricoltura per la valorizzazione e per lo sviluppo economico del territorio, assicurando l'impegno a collaborare alla raccolta di idee per la realizzazione del progetto Padova 4.0.



BELLUNO

Gianni Guarnieri, presidente onorario di Confagricoltura Belluno e di tutti gli agricoltori

Signorilità di un imprenditore attento, capace, lungimirante che sapeva coniugare le sfide dei settori industriali con quelli dell'agricoltura.

La scomparsa del dott. Gianni Guarnieri ha lasciato un grande vuoto non solo nel mondo imprenditoriale bellunese, ma anche in quello della cultura, dell'agricoltura, della cooperazione e dell'associazionismo.

Personalità di spicco, emergeva per la signorilità con cui si poneva verso gli altri e, pur rispettoso delle diversità e delle opinioni altrui, difese sempre con forza le sue idee liberali a sostegno di un mondo pluralista e democratico, dove ognuno potesse esprimersi e operare imprenditorialmente e socialmente.

Dopo essersi laureato brillantemente in giurisprudenza, comprese che la sua strada non era quella forense, bensì quella imprenditoriale, che esercitò con successo nel campo industriale. Il suo cuore era però legato al mondo agricolo con un sentimento di partecipazione attiva, trasmessogli dal padre Enzo.

A metà degli anni ottanta, assunse la presidenza dell'allora Unione Provinciale Agricoltori, che nel volgere di pochi anni divenne punto di riferimento dei datori di lavoro agricoli della nostra provincia. Per la sua dedizione, Gianni Guarnieri fu poi nominato Presidente onorario, carica che aveva in corso.

Gli allevatori e gli agricoltori ben si ricordano i suoi interventi pubblici: ponderati, frutto di approfondimento della materia e nel frattempo sempre sostanziati dal "buon senso" delle "scarpe grosse e del cervello fino", sempre mirati alla crescita dell'intero comparto agricolo.

Investì nell'azienda agricola costruendo una nuova stalla da latte, che gestì direttamente con salariati, e fu più volte eletto nel Consiglio direttivo della Lattebusche, diventandone un punto di riferimento e di equilibrio interno, collaborando spassionatamente con l'allora Presidente Saverio Donazzolo e il direttore Antonio Bortoli. Furono anni di crescita,

di entusiasmo e di sfide che portarono la Cooperativa della Vallata Feltrina a varcare i confini provinciali per aprirsi operativamente anche verso le altre province venete e il mercato nazionale ed estero.

Fu promotore di varie iniziative agricole e fra le ultime la costituzione del Consorzio "Coste del Feltrino" volto a valorizzare il territorio e promuovere la qualità dei vini del Feltrino.

Accolse con spirito di servizio vari incarichi come quello della Presidenza nella Camera di Commercio, incarichi che non ricercò, ma che gli furono affidati stante il suo equilibrio di giudizio, la capacità di gestione e lungimiranza nella visione dei ruoli che gli veniva chiesto di esercitare.

In tutti gli ambienti nei quali si trovava, riusciva sempre a interloquire e a intrecciare rapporti di proficua collaborazione e di stima e perciò era sempre benvenuto sia nei "salotti buoni" sia nelle manifestazioni agricole.

Per il Presidente di Confagricoltura Belluno Diego Donazzolo: "Il nostro Presidente onorario ci ha lasciato una grande eredità e responsabilità: l'invito a perpetuare la sua visione di un'attività agricola che tenga conto dei bisogni delle persone e parallelamente della gestione dell'ambiente e del territorio.

Nota è stata la sua lungimiranza, come la sua disponibilità. Sempre ottimista, riusciva a infondere coraggio, anche nelle avversità e nei momenti più difficili. Nei nostri incontri ci stimolava a fare squadra, a smussare le divergenze e prendeva spunto da queste per ricercare la risoluzione dei problemi guardando con fiducia al futuro."

(e.c.)



PADOVA

Controllo dei cinghiali nel Parco Colli Euganei Emendamento con 200 mila euro

Il Consiglio regionale ha approvato l'emendamento alla legge di bilancio che stanziava 200 mila euro per il contenimento dei cinghiali all'interno del Parco dei Colli Euganei. Confagricoltura Padova auspica che si tratti di un primo ma concreto segnale della volontà della Regione di affrontare con decisione e con chiari obiettivi questa grave piaga presente nel più bel territorio naturale e agricolo della provincia. "Il finanziamento - ha precisato l'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan - è concesso direttamente al Parco regionale dei Colli Euganei e intende contribuire alla predisposizione e gestione di Piani ordinari

e integrati di controllo, contenimento ed eradicazione della presenza di questi animali, che proliferano in quantità tale da rendere pressante la necessità di intervenire".

Nei prossimi mesi si aprirà anche il confronto tra la Regione e i sindaci per la riclassificazione delle aree del Parco. Si tratta di un confronto importante, al quale Confagricoltura Padova intende partecipare dopo aver sentito i propri associati.



PADOVA

Raccolti 8 mila euro per gli agricoltori terremotati

Per il presidente di Confagricoltura Padova Emo Capodilista "con le cene di beneficenza che Confagricoltura Padova ha organizzato nel territorio della provincia sono stati raccolti 8 mila euro, che devolveremo a delle aziende agricole che ci stanno segnalando le associazioni della Confagricoltura delle aree terremotate. I soldi, sia pur in misura limitata, serviranno per piccole riparazioni e acquisti di

mezzi tecnici ed attrezzature danneggiate. Un ringraziamento ai soci, dirigenti, collaboratori e anche alle altre persone che hanno partecipato all'iniziativa e che hanno contribuito alla raccolta dei fondi. A tutti gli agricoltori di Amatrice, Accumoli, Norcia, Arquata del Tronto e degli altri comuni terremotati l'augurio di un anno nuovo che veda la piena ripresa della loro attività e il recupero della fiducia nel futuro."



PADOVA

Pensionati.

Assemblea annuale dell'ANPA Confagricoltura di PADOVA

Sabato 17 dicembre i pensionati dell'ANPA Confagricoltura di Padova si sono riuniti nella consueta assemblea annuale per discutere dell'attività del sindacato, dei risultati ottenuti con la legge di stabilità del 2017 in tema di pensioni e per alcune modifiche dello statuto sociale. Erano presenti all'incontro il presidente di Confagricoltura Padova, Giordano Emo Capodilista, i presidenti dell'ANPA del Veneto e nazionale, Lorenzo Massignan e Bruno Allegretti oltre che l'insostituibile segretario nazionale, Angelo Santori. Uno spazio è stato dedicato alla storia e al paesaggio agrario di un tempo, "Quando nei campi sbocciavano le ville", con la visione di un film commentato dal prof. Adriano Burattin. Il presidente dell'associazione provinciale, Mariano Gobbo, e la segretaria del sindacato Adriana Pastorello, ringraziano tutti partecipanti e gli ospiti. Va sottolineato che l'incontro è servito anche per raccogliere fondi per gli agricoltori delle aree terremotate.



VERONA

Canale Leb, preoccupazione per l'irrigazione

Il presidente Ferrarese: «Il ministero trovi le risorse per la manutenzione»

Confagricoltura Verona esprime grande preoccupazione per lo stato di degrado degli argini del canale Leb, considerando quanto questo sia importante per l'irrigazione di vaste aree della nostra regione, in particolare per i terreni delle province di Verona, Padova, Rovigo e Venezia.

«Il canale non nasce solo per necessità agrarie - ricorda il presidente

Paolo Ferrarese -, ma soprattutto risolve o tampona situazioni che sono di origine artigianale e industriale del Vicentino. Le risorse per l'indispensabile manutenzione, che attualmente mancano, andrebbero ricercate quindi dal ministero delle Attività produttive. Auspichiamo che vengano messi in sicurezza almeno i tratti più deteriorati, soprattutto laddove lo sbalzo con il livello campagna risulta importante, in modo che non si aggiungano ulteriori spese per il ripristino di aree eventualmente interessate da esondazioni».

34

ROVIGO

Nutrie: provvedimento attuativo

Il Presidente della Provincia di Rovigo con apposito decreto e il dirigente dell'Area ambiente con specifica circolare applicativa hanno emanato le procedure di attuazione del piano regionale di controllo numerico della popolazione della nutria.

Questo provvedimento, per il quale si è impegnata Confagricoltura Rovigo e che non era scontato, ha ricondotto la questione nutrie ad una soluzione praticabile.

VENEZIA

Nutrie: la città metropolitana adotta le direttive operative per l'eradicazione

Con una sua determina del 28 novembre scorso. L'ufficio caccia e pesca della città metropolitana, così come richiesto e sollecitato anche dal presidente Giulio Rocca, ha approvato un provvedimento contenente le direttive operative per gli interventi di contenimento/eradicazione della nutria.

In base al provvedimento della Città Metropolitana gli operatori agricoli potranno fare richiesta per effettuare le operazioni di trappolaggio ed abbattimento delle nutrie.

In particolare gli operatori in possesso dell'abilitazione all'esercizio venatorio, di licenza di fucile ad uso caccia in corso di validità e di copertura assicurativa in corso di validità potranno essere autorizzati

all'attività di cattura e soppressione, mentre quelli non in possesso dell'abilitazione all'esercizio venatorio e di licenza di fucile ad uso caccia potranno essere autorizzati esclusivamente all'attività di cattura e soppressione con i soli dispositivi ad aria compressa con potenza non superiore a 7,5 Joule.

Con la medesima istanza è possibile richiedere anche la fornitura di gabbie per il trappolaggio. Si ricorda che le richieste di abilitazione potranno essere presentate per gli operatori formati ai sensi del Piano regionale triennale di eradicazione della nutria di cui alla DGR del Veneto n. 1545 del 10/10/2016 fino ad un massimo di tre per persone azienda.



VENEZIA

Per il triennio 2016-2019. Luigi Toffoli nuovo presidente Agriturist Venezia

Presso l'azienda Agrituristica La Casa Gioconda della famiglia Toniatti, si è svolta l'Assemblea ordinaria dei soci della sezione Agriturist di Venezia con all'ordine del giorno anche il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2016-2019.

Dopo il saluto della presidente uscente, Fabiana Manfrin, cui sono stati rivolti i ringraziamenti di tutti i presenti per l'attività svolta a sostegno della categoria durante il suo mandato, i lavori dell'assemblea sono proseguiti con il rinnovo del consiglio direttivo della stessa associazione, sono risultati eletti all'unanimità dei presenti per acclamazione Luigi Toffoli presidente, Fabiana Manfrin vice presidente e consiglieri: Roberto Ciani Bassetti, Luciano Ormesani e Luca Bettin.



VERONA

Latte, prezzi in salita ma le industrie pagano cifre da fame

Confagricoltura: «Occasione per rivedere la luce dopo due anni di buio, ma Lactalis remunera le stalle 32 centesimi nonostante le quotazioni schizzate a 44»

Dopo due anni di crisi profonda, il prezzo del latte torna a salire e a far sperare gli allevatori che il peggio sia alle spalle. Peccato che le industrie continuino a pagare cifre bassissime alle stalle, nonostante l'impennata dei prezzi. In particolare Lactalis, che continua a dare 33-34 centesimi al litro quando i prezzi del latte spot (sfuso) sono schizzati a quota 43-44.

È quanto denunciano Cia-Confederazione italiana agricoltori e Confagricoltura Verona, che sottolineano come l'atteggiamento degli industriali rischi di vanificare una congiuntura particolarmente favorevole del mercato, che per la prima volta dal dopo quote vede i prezzi del latte pari o superiori ai costi di produzione (42 centesimi). «Erano due anni che i prezzi non tornavano a questi livelli - conferma

Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona -.

Continuare a pagare gli allevatori 32 centesimi al litro equivale a far chiudere altre stalle, quando invece ora ci sarebbe l'occasione di risollevarne la situazione e cominciare a pagare i debiti contratti in questi due anni di buio pesto. Le industrie del latte stanno mettendo in atto speculazioni inaccettabili, allo scopo di trarre il massimo beneficio dalla congiuntura favorevole a scapito dei produttori».

La situazione degli allevamenti di vacche da latte resta altamente critica. Secondo i dati di Arolav, l'associazione dei produttori latte del Veneto, nel 2016 il numero di allevamenti regionali è sceso per la prima volta sotto quota 3000, passando dalle 3.131 stalle del 31 dicembre 2015 alle attuali 2.984. Verona quest'anno ha perso 30 stalle, scendendo da 626 a 596.



35

Più ricca la 14ma per i pensionati

Sono circa 800mila i pensionati coltivatori diretti che dovrebbero beneficiare dell'aumento della quattordicesima in una misura variabile dai 101 ai 151 euro l'anno previsto dalla Legge di Bilancio 2017.

Gli aumenti della quattordicesima vanno ad aggiungersi agli importi attualmente erogati (si passerà così da 336 a 437 euro, da 420 a 546 euro, da 504 a 655 euro annui). Inoltre l'ampliamento dei limiti di reddito per avere diritto alla somma aggiuntiva, comporterà che altri pensionati, potranno beneficiare della quattordicesima o ne potranno beneficiare in misura superiore rispetto a quella attualmente spettante loro, in quanto finora soltanto chi aveva redditi compresi entro 1,5 volte il trattamento minimo aveva diritto all'intero importo della somma aggiuntiva. Tra i destinatari della nuova misura ci saranno anche parte dei pensionati coltivatori che appartengono ad una fascia reddituale superiore a quella attualmente richiesta per ottenere integralmente la quattordicesima..



Pesce di valle, serve un **consorzio dei produttori** per vincere la sfida del mercato

La sfida è l'unità dei vallicoltori per mettere a punto strategie condivise di sostegno e promozione del pesce di valle come prodotto dalle alte qualità nutritive e tipico della nostra tradizione lagunare e di un ecosistema unico al mondo.

Prima delle Feste natalizie, Confagricoltura Venezia ha organizzato una degustazione ed esposizione di pesce di valle insieme a Matteo Poja, presidente della sezione itticultura. All'evento è stata associata una conferenza stampa con lo scopo di proporre pesce di valle anche per i cenoni della Vigilia di Natale di Capodanno.

Sostenere i prodotti del marchio Qualità Veneta.

“L'obiettivo che ci poniamo con iniziative di questo genere – ha detto Giulio Rocca, presidente di Confagricoltura Venezia, intervenuto insieme al vice direttore Attilio Bellinato – è la promozione dei prodotti tipici del nostro territorio, nell'ambito del marchio Qualità Veneta lanciato dalla Regione. Ci interessa sostenere le filiere dei nostri prodotti a fronte dell'invasione di prodotti alimentari di massa provenienti da paesi extraeuropei o di altri continenti in cui le norme di produzione e lavorazione non sono certo sicure come le nostre. Molti prodotti sono costituiti anche da ingredienti provenienti da paesi che presentano gravi tassi di inquinamento e pochissimi controlli alla fonte”.

La proposta di un consorzio di produttori di pesce di valle

“Il pesce di valle viene definito “povero” perché sul mercato non è remunerato adeguatamente ma in realtà si tratta di un prodotto di altissimi qualità nutritive essenziali per un'alimentazione sana – ha spiegato Matteo Poja. - Occorre continuare a illustrare ai consumatori che si tratta di pesce allevato libero nelle valli, tra l'altro all'interno di veri e propri paradisi naturali. Per i produttori la sfida necessaria

è assolutamente quella di unirsi in un consorzio per proporre sul mercato il prodotto, studiando le strategie più efficaci. Credo anche che sarebbe utile creare un marchio specifico per il pesce di valle”.

L'emergenza cormorani, a rischio grandi quantità di pesce

In Veneto i vallicoltori sono poco più di una ventina, di questi cinque o sei si occupano specificatamente dell'allevamento del pesce di valle, incontrando non poche difficoltà.

Uno dei problemi più gravi del momento è la crescita smisurata del numero di cormorani. Si tratta di uccelli che pescano in gruppi che raggiungono fino a mille esemplari e in grado di divorare ciascuno anche mezzo chilo di pesce al giorno. La speranza è che possa mostrarsi efficace la normativa regionale – in vigore da fine 2016 – per il contenimento della fauna selvatica nociva.

Il progetto NON E' PESCE PER POCHI

Intanto le azioni di promozione del pesce di valle continuano. Federico Riccato, di Laguna project – la società che ha curato il più recente Piano della pesca per la Provincia di Venezia – ha realizzato il progetto NON E' PESCE PER POCHI che punta alla promozione del pesce di valle anche all'interno del mondo della ristorazione. Si tratta di un progetto lanciato dalla Camera di Commercio di Venezia in occasione dell'Expo 2015.

Attualmente solo il 30, 40 per cento del pesce di valle è distribuito sui mercati ittici

I dati più recenti elaborati all'interno del Piano provinciale per la pesca dicono che solo il 30, 40 per cento del pesce di valle viene distribuito all'interno dei mercati ittici, mentre il resto è venduto a grossisti e dettaglianti. La produttività delle valli si ferma attualmente

circa all'80 per cento. Tra le specie principali sono incluse l'anguilla, l'orata, il branzino, ma il cosiddetto pesce povero comprende varie specie di cefali: volpina, bosega, lotregano, cavasteo e verzelata.

Secondo l'associazione pescicoltori italiani (API) i punti di forza e le opportunità per rilanciare il settore non mancano. Il valore è una produzione a bassissimo impatto ambientale legata all'antica tradizione lagunare e che può essere associata anche a turismo sostenibile, mentre la sfida resta la ricerca in grado di selezionare le specie più adatte al mercato e alla commercializzazione e la creazione di un consorzio di produttori in grado di attivare una rete di distribuzione.





**DALLA
VECCHIA
FABRIZIO**

Gli esperti sul campo

In tutte le sedi DVF sono attivi i servizi di:

Vendita nuovo e usato, noleggio mezzi agricoli e industriali, officine e centro ricambi per mezzi agricoli e industriali di tutte le marche. **Vieni a trovarci!**

DVF È IL TUO CONCESSIONARIO UFFICIALE

CASE IH
AGRICULTURE

**A marzo apertura
della nuova filiale
DVF di Vicenza!**



*Iscriviti alla newsletter
per restare informato
su questo evento!*



Visita il nuovo sito www.dvftraktors.com

Elenco delle officine autorizzate, offerte speciali, mezzi usati, parti di ricambio e molto altro ancora!

**VAGO DI LAVAGNO
(VR)**

Via N. Copernico, 36
Tel. 045 898 01 07

**LEGNAGO
(VR)**

Via Fontana, 3-4
Tel. 0442 22 149

**CAMPITELLO
(MN)**

Via Montanara Sud, 62 Bis
Tel. 0376 181 72 40

**OSPEDALETTO
EUGANEO (PD)**

Via A. Gramsci, 1
Tel. 0429 67 07 72

VICENZA
(prossima apertura)
Vicino al casello
Vicenza Nord

Pisello proteico: opportunità e problematicità della coltura

Si è tenuto presso la sede di Confagricoltura Veneto il tavolo di lavoro sul pisello proteico.

Anga Venezia ha organizzato questo appuntamento con l'obiettivo di affrontare lo studio di questa coltura valutandone le opportunità, le problematiche, le criticità, lo sbocco nel mercato, gli utilizzi della materia prima prodotta.

A seguito di accordi intercorsi nella preparazione dell'evento, due aziende hanno offerto il loro contributo inviando due team di professionisti per esporre ai convenuti il loro approccio a questo determinato tipo di coltura ed il mercato del prodotto raccolto. Le Aziende intervenute sono: Villa Nani e Padagri.

È stata scelta la denominazione "tavolo di lavoro" perché era intenzione degli organizzatori costruire un dialogo tra relatori e pubblico per soddisfare ogni curiosità.

Il Sig. Pasqualini dell'azienda Villa Nani in collaborazione con i due tecnici agrari della stessa ha aperto i lavori, a seguito della presentazione da parte dell'organizzatore Giulio Manzotti.

38

L'esposizione ha avuto inizio con una discussione sulla sostenibilità delle colture, indirizzo che la comunità internazionale intende favorire. La sostenibilità viene intesa in agricoltura con la drastica diminuzione di interventi di concimazione non naturale e di trattamenti fitosanitari. Considerata anche la riduzione del consumo di carne, causata dai diversi orientamenti dei consumatori, le colture proteiche come i legumi stanno avendo maggiore sviluppo, costituendo una valida alternativa per sopperire al vuoto nella dieta lasciato dalle proteine animali, garantendo l'apporto di queste importanti sostanze nutritive.

Gli agricoltori, sono sempre più spinti al contenimento dei costi, vista anche la redditività delle maggiori colture da trasformazione che sta sempre più calando; è necessario quindi che si orientino verso alternative seguendo le tracce del mercato globale ed andando a colmare gli spazi vuoti che questo ancora riserba.

Per la valorizzazione delle produzioni agricole in prodotti alternativi, come appunto i legumi o le oleaginose, è indispensabile che l'agricoltore non venda sul mercato i prodotti grezzi, che subirebbero la concorrenza di prodotti convenzionali e di importazione, ma è necessario che si inserisca all'interno di una filiera che gli consenta la trasformazione del prodotto conferendogli maggiore attrattiva commerciale.

L'orientamento delle autorità internazionali come la Fao verso le colture sostenibili sembra esser sempre più marcato, tanto da far presagire sarà il futuro dell'agricoltura.

Il pisello proteico rientra tra queste, ma, per garantire una buona redditività, deve essere inserito in un piano colturale che preveda un secondo raccolto, il quale, sfruttando le ottime qualità di azotofissatrice della prima coltura, trarrà benefici non trascurabili.

Il Sig. Cibotto, amministratore ed agronomo dell'azienda Padagri, secondo relatore, ha orientato la sua esposizione principalmente sulla descrizione del pisello proteico dal punto di vista agronomico.

Secondo l'esperienza maturata negli anni di coltivazione di questa leguminosa, ha consigliato l'impiego di 230kg di semente /ha, un apporto



di concimazione bilanciato in relazione al tipo di terreno in cui verrà seminato, considerando comunque che, essendo una pianta che non necessita di particolari attenzioni, anche le concimazioni dovrebbero essere di leggera entità.

È stato consigliato di seminare il pisello nella seconda metà del mese di novembre, affinché la germinazione avvenga a basse temperature e si sviluppi l'apparato radicale, evitando il rischio che la pianta cresca in altezza prima della primavera. Il pericolo infatti sarebbe che il pisello non sviluppasse un apparato radicale sufficientemente profondo per approvvigionarsi di sostanze nutritive ed umidità nel momento della produzione dei frutti.

Le varietà consigliate per la semina sono: Kenzo invernale; Genial per la primavera; Navarro ambivalente per semina primaverile o invernale. L'accurata preparazione del terreno prima della semina, è sicuramente fondamentale per il buon esito della coltivazione. Dovranno essere evitati dislivelli che possano produrre ristagni d'acqua.

Un trattamento con erbicida è vivamente consigliato per ridurre il rischio di infestanti interferenti.

Nel caso la stagione primaverile si caratterizzasse per elevate temperature si potrebbe presentare una infestazione da afidi, facilmente contrastabile con insetticida a contatto, da impiegare esclusivamente su pisello destinato all'alimentazione umana preparato surgelato. Nel pisello raccolto secco, gli afidi non presentano problemi. Altro effetto delle alte temperature di inizio estate potrebbe essere la caduta dell'ultimo palco di fiori, che comunque a fine maggio non produrrebbero frutti perché coinciderebbe con la raccolta.

L'abbondanza di piogge invece potrebbe far insorgere problemi di batteriosi.

La raccolta del prodotto dovrebbe essere eseguita entro i primi giorni di giugno con umidità non inferiore al 18%, per limitare le perdite in campo. La resa si attesta generalmente sui 45 q.li/ha, la valutazione è di circa 248 €/ton. Per una plv di circa 1000€/ha.

È consigliato ridurre al minimo le spese e quindi gli interventi, vista la quotazione non alta sul mercato, si consiglia vivamente di seminare solo con contratto di ritiro.

In prospettiva di un secondo raccolto costituisce una buona opportunità, importante è effettuare una lavorazione che consenta l'interramento dei residui grani di pisello persi durante la raccolta per evitare l'infestazione della coltura che seguirà.

Viene generalmente consigliata la semina di soia nel ciclo colturale che segue il pisello ed essendo questa una leguminosa, un eventuale diserbo non sarebbe in grado di colpire il pisello.

Degustazioni in **salsa jazz** negli agriturismi

Degustazioni di prodotti tipici locali con il sottofondo della musica di artisti emergenti. È la nuova iniziativa di Agriturst Veneto, l'associazione degli agriturismi di Confagricoltura, che in collaborazione con Giggo App e Gusta Veneto ha organizzato la rassegna enogastronomica e musicale «AgriSound - Jazz&Blues».

La rassegna si è svolta in alcuni agriturismi di Agriturst Veneto tra Verona e Rovigo ed è consistita in un mix musical-culinario. Le serate hanno infatti offerto una cena a base di prodotti tipici, accompagnata da musica dal vivo. «Scopo della rassegna - spiega **Leonardo Granata**, presidente di Agriturst Veneto - è stato quello di abbinare turismo rurale e musica, promuovendo le eccellenze enogastronomiche degli agriturismi e i giovani musicisti emergenti. Un'iniziativa che ha ripetuto il successo ottenuto da "Teatro in corte", la rassegna che ha portato le compagnie teatrali nelle corti rurali del Veneto, facendo conoscere i nostri agriturismi e i loro prodotti. Buona cucina e proposte artistiche: un'abbinata ottimale».

AgriSound è partito dall'**agriturismo Antica Corte Cason di Ronco all'Adige**, in provincia di Verona, casolare dell'800 immerso nella campagna con allevamento di animali e produzione di ortofrutta. In scena sono stati gli Uncle Archibald, formazione a terzetto che ripropone gli standard della tradizione Manouche, il jazz gitano contaminato da influenze tzigane e reso famoso dal chitarrista belga di origini Rom, Django Reinhardt. La band ha inciso un disco e partecipato a numerose e importanti manifestazioni in tutta Italia. I componenti sono Massimo Valvasori e Alberto Grando alle chitarre e Alessandro Arcuri al contrabbasso.

La rassegna si è spostata all'**agriturismo Tenuta La Pila di Villa Bartolomea**, in provincia di Verona, antica corte rurale del 1700



sorta attorno ad un mulino con pila da riso. La degustazione è stata accompagnata dalla musica di Todi, nome d'arte di Tommaso Rampado, padovano, giovanissimo cantautore che si esibisce con chitarra e voce proponendo un repertorio di cover e pezzi propri che va dal cantautorato al jazz, con puntate nel soul.

L'iniziativa si è chiusa all'**agriturismo Valgrande a Bagnolo di Po**, in provincia di Rovigo, un casolare immerso nella campagna polesana. Ad allietare la serata sono stati i Gipsy Thief, gruppo padovano di sei elementi con un repertorio che spazia dal jazz Manouche allo swing degli anni Trenta, passando per brani chiave della tradizione latina. La band è composta da Gennaro Erminio e Andrea Buzzo alle chitarre Damiano Plebani al violino, Massimo Franceschini al violino, Damiano Marin al contrabbasso, Matua Suppiej alle percussioni e Alberto Barban al contrabbasso.

Apprezzamento per l'iniziativa è stata espressa dagli ospiti che hanno gradito molto l'accostamento del cibo con la musica jazz.

39

ANGA Venezia **Giulio Manzotti** nuovo presidente

L'assemblea dell'ANGA Venezia, dopo avere commentato il convegno ANGA Internord di Verona, ha esaminato i programmi di formazione ed informazione da intraprendere nel futuro e vista la positiva esperienza maturata ha concordato di ripetere l'esperienza del tavolo di lavoro "allargato" anche agli agricoltori e a tutti i giovani, anche ai non associati.

L'assemblea, dopo avere ringraziato la presidente uscente Simonetta Dominese per l'attività svolta nel suo mandato, ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti, per acclamazione dei presenti: Presidente: Giulio Mazzotti, vicepresidente; Valentina Dominese, consiglieri: Valter Bacchin, Simonetta Dominese e Luca Checchin come consigliere aggiunto.



ANGA - Patti per i terremotati

Sotto l'albero di Confagricoltura Veneto sono arrivati dei pacchi di Natale speciali. Sono i cesti con i prodotti degli agricoltori di Campi di Norcia, uno dei paesi più colpiti dal terremoto del 30 ottobre, che ha causato danni incalcolabili alle case e distrutto quasi completamente il patrimonio artistico, lasciando senza un tetto decine di migliaia di persone. Tra questi ci sono molti imprenditori agricoli, che hanno visto ridotto in macerie casolari, depositi con attrezzi, stalle e altri importanti beni patrimoniali, frutto del lavoro di tante generazioni.



40 di Confagricoltura -. Quando è avvenuto il terremoto, ci siamo subito messi in contatto con lui per sapere cosa fare per dare una mano in qualsiasi modo. È nata così l'idea del pacco di prodotti, il cui ricavato va a in parte ad aiutare le aziende locali e in parte viene devoluto alla Pro loco di Campi di Norcia per la ricostruzione del paese. Fare beneficenza sapendo dove vanno i soldi, con la certezza di aiutare degli agricoltori che si sporcano le mani e ci mettono il cuore, è una cosa bellissima».

A loro hanno pensato i giovani di Confagricoltura, che hanno voluto attivarsi per dare una mano a tante aziende che, dopo il colpo durissimo subito, stanno cercando di ripartire. Ecco quindi l'idea di mettere in vendita dei pacchi dono, con la scritta «Uniti per Campi», contenenti i prodotti delle aziende locali: lenticchie dei monti Sibillini e farro perlato (Agriturismo Fonte Antica di Campi di Norcia), una coppa di testa di maiale e un ciauscolo (salame spalmabile, della norcineria macelleria Antonini di Corone di Preci), un cacio di pecora (azienda agraria Cetorelli di Campi di Norcia). La confezione ha un costo di 50 euro.

«L'iniziativa è partita insieme a Giovanni Angelini Paroli, ex presidente dei giovani di Confagricoltura dell'Umbria, titolare dell'agriturismo Fonte Antica a Campi di Norcia - spiega **Chiara Sattin**, presidente regionale di Angra, l'associazione nazionale degli under

«Questo pacco è una piccola iniziativa che non risolverà i tanti problemi che il terremoto ci ha lasciato - dice **Giovanni Angelini Paroli** -, ma sicuramente può aiutare le persone a non dimenticarsi di noi. Anche dopo le feste natalizie e di fine anno la vendita dei pacchi continua perché la nostra piccola economia ha bisogno di avere bisogno dell'aiuto di tutti chissà ancora per quanto. Inoltre il 20 per cento del ricavato verrà devoluto alla Pro loco di Campi, che già dal 24 agosto sta provvedendo autonomamente al vitto e all'alloggio di quasi la totalità della popolazione del paese, vale a dire 100 persone».

«I terremotati sono tali anche ora che si sono spente le luci delle feste natalizie - conclude Sattin -. Ci auguriamo che ci sia la voglia di sostenerli anche nel corso di quest'anno». Informazioni alla mail clarissa.gulotta@confagricolturaveneto.it

40

**ABBONAMENTI 2017
A QUOTE SPECIALI**

**Riservati dalle Edizioni
L'Informatore
Agrario agli associati**

 **Confagricoltura
Veneto**

COUPON PER LA SOTTOSCRIZIONE DELL'ABBONAMENTO PER IL 2017

Mi abbono a: (segnare)

- L'Informatore Agrario** Il settimanale di agricoltura professionale (47 n.) a **€ 88,00** (anziché € ~~141,00~~)
- MAD-Macchine agricole domani** Il mensile di meccanica agraria (10 n.) a **€ 53,00** (anziché € ~~65,00~~)
- Vita in campagna** Il mensile di agricoltura pratica e part-time (11 n.) a **€ 47,00** (anziché € ~~51,70~~)
- Vita in campagna** (11 n.) + **Vivere la casa in campagna** (4 n.) a **€ 55,00** (anziché € ~~67,70~~)

INCLUSO NELL'ABBONAMENTO CARTACEO delle riviste è compreso anche un pacchetto di **SERVIZI DIGITALI a costo zero**.
Maggiori e più dettagliate informazioni su www.informatoreagrario.it/nuoviservizi

Cognome e Nome _____

Via _____ N. _____ CAP _____

Città _____ Prov. _____ Tel. _____

Fax _____ E-mail _____ @ _____

Nuovo abbonamento **Rinnovo**

I prezzi si intendono comprensivi di spese di spedizione e IVA. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Press Di Srl. Puoi ricevere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cga.

Modalità per la sottoscrizione e la raccolta degli abbonamenti: coloro che sono interessati a tale proposta potranno consegnare presso gli Uffici zona o la sede provinciale di **Confagricoltura Veneto** il coupon per l'abbonamento 2017 sopra riportato, debitamente compilato. Seguirà l'invio diretto all'interessato del bollettino postale per il relativo versamento, alla quota scontata proposta. L'offerta è valida sia per la sottoscrizione di un nuovo abbonamento, sia per il rinnovo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA. Tutte le informazioni riportate nel presente modul sono assolutamente riservate e trattate secondo quanto previsto dall'informativa ex D. Lgs 30/06/03 n. 196 (Codice della Privacy). L'informativa completa sulla privacy è disponibile su: www.informatoreagrario.it/privacy

Noci, i primati del Veneto

Il Veneto può andare fiero, visto che complessivamente produce il 30 per cento del prodotto nazionale. E nel veneziano si produce ben un terzo dell'intera produzione veneta incoronando Venezia capitale della noce.

Nella nostra regione sono nate e si vanno rafforzando anche le due grandi organizzazioni di produttori – le uniche in Italia – il Noceto, che comprende produttori di Venezia e Treviso e Nogalba, nell'area di Rovigo.

Un dato sorprendente. Dopo il prosciutto, potrebbe essere la noce il nuovo settore sul quale puntare per il rilancio economico della nostra zona.

Un compito difficile portato avanti con tenacia da alcuni gruppi di coltivatori di frutta che hanno scelto di fare ricerca avanzata finanziandola in proprio e puntando su un prodotto di alta qualità e valore nutritivo.

“Si tratta di dati che ci rendono orgogliosi – afferma il **presidente di Confagricoltura Venezia, Giulio Rocca, promotore dell'incontro del 25 novembre tenutosi nella sede di Mestre ed a cui ha partecipato anche una delegazione di Rovigo**. - Questo dimostra che quando si studia attentamente un prodotto e ci si allea tra agricoltori, si riesce ad ottenere ottimi risultati”.

“Per ora produciamo in Veneto solo il 5 per cento del consumo nazionale – spiega **Carlo Bacchin, presidente de Il Noceto**. - Ma nei prossimi anni l'obiettivo è raddoppiare la nostra produzione”.

I dati mostrano che Venezia è una delle più importanti capitali della noce, saldamente al primo posto in Veneto con un terzo della produzione dell'intera regione. Dati confermati dalla Regione Veneto anche per il 2015.

Dal 2013 al 2014 in Veneto si è passati da 590 ettari coltivati a 757 con una produzione che è passata da 2569,1 tonnellate a 3150,5 tonnellate.

Sempre da 2013 al 2014 nella provincia di Venezia si è passati da 210 a 295 ettari coltivati e da una produzione di 873, tonnellate a 1165,2 tonnellate.

Dal 2013 al 2014 Venezia aumenta di un terzo la produzione di noci e si conferma definitivamente al primo posto nel Veneto.

La noce è un prodotto di grande qualità, sempre più apprezzato dai consumatori. Per **Alessandro Gaggia, creatore del marchio “Cuor di noce” nel veneziano**, una delle chiavi del successo è coltivare proprio un prodotto di alta qualità che risulta molto vicino alle richieste di consumatori sempre più consapevoli. E a celebrare la salubrità della noce come prodotto consigliato per le sue preziose componenti nutritive, è anche il **presidente di Confagricoltura Rovigo, Stefano Casalini**, anch'egli produttore di noci e socio di Nogalba.

Il merito del successo attuale è di un gruppo di imprenditori che, tra Venezia e Rovigo, oltre vent'anni fa, hanno fatto una scommessa. “Abbiamo accettato la sfida vedendo ciò che si stava facendo in altre

In Veneto le due uniche organizzazioni di produttori d'Italia: il Noceto e Nogalba. Venezia capitale della noce, al primo posto in Veneto per produzione



aree del mondo come la California – ricorda **Enrico Bortolin, agronomo ed agricoltore vice presidente di Nogalba**. - E così abbiamo deciso di dar vita ad un consorzio per la produzione di noci investendo personalmente parte del reddito in ricerca avanzata per poter

creare nel tempo un patrimonio di conoscenze in grado poi di difendere questa coltura”. Scommessa vinta per Nogalba e Il Noceto che oggi coprono la produzione veneta quasi interamente.

Ma c'è ancora molto da fare per

aumentare la produzione e coprire meglio il mercato italiano.

“Uno sforzo considerevole se, a fronte di notevoli investimenti per le attrezzature e la meccanizzazione del trattamento delle noci, – conclude il **presidente di Nogalba, Federico Bertetti** - occorre poi attendere cinque anni dall'impianto per vedere i primi risultati, e otto anni per avere un guadagno netto al 100 per cento”.

41

COOPERATIVA “IL NOCETO”

(comprende anche aziende del Trevigiano e del Friuli)

Ad oggi le aziende socie sono 12 (1 azienda supera gli 80 ettari, 6 aziende hanno un ettaraggio compreso tra i 25 e i 40 ettari, 5 hanno un ettaraggio tra 6 e 20 ettari). Trattasi di aziende di dimensioni medio-grandi e di aziende più piccole che si sono raggruppate per la gestione delle operazioni colturali.

Fatturato Noceto 2014 (tutti i soci): € 1.741.856 euro;

valore produzione dei soci nel veneziano: 737.875 euro

Fatturato Noceto 2015 (tutti i soci): € 3.474.628 euro,

valore produzione dei soci nel veneziano: 1.875.356 euro

CONSORZIO “NOGALBA”

(prevalenza delle aziende in provincia di Rovigo

ma comprende anche aziende del Padovano, del Ferrarese e del Cuneese)

Da poco più di un anno Nogalba ha inaugurato il suo nuovo stabilimento di lavorazione delle noci a Fratta Polesine (Rovigo) e ad oggi le aziende socie sono 7 (tutte comprese tra i 10 ed i 40 ettari). Trattasi di aziende di dimensioni medio-grandi e di aziende più piccole che si sono raggruppate per la gestione delle operazioni colturali.

Fatturato Nogalba 2014: € 2.101.448 euro;

Fatturato Nogalba 2015: € 1.946.814 euro.

Prime cifre sull'annata agricola 2016

Il Centro Studi Confagricoltura ha elaborato le primissime stime di alcuni indicatori chiave per valutare l'andamento dell'annata 2016. Si tratta di valutazioni previsionali basate sulle rilevazioni dell'andamento settoriale nei primi nove mesi dell'anno.

In primo luogo si dovrebbe registrare un incremento del valore aggiunto in termini reali per agricoltura, silvicoltura caccia e pesca del 2%. Incremento che porterebbe il valore aggiunto di settore quasi a 30 miliardi di euro. Un ulteriore recupero quindi, anche se inferiore all'incremento avuto nel 2015, con un balzo in avanti di oltre il doppio all'aumento previsto per il Pil complessivo (+0,9% su base annua) che consentirebbe di raggiungere e superare i valori degli ultimi anni.

Tabella 1 - Valore aggiunto (milioni di euro)

	VA agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca	PIL
2011	28.961	1.614.351
2012	28.211	1.568.306
2013	28.603	1.540.936
2014	27.955	1.543.529
2015	28.996	1.553.018
2016*	29.576	1.567.655
Diff. 2016/2015	+2,00%	+0,90%

*Stima

Fonte: Elaborazione Centro Studi su dati Istat

D'altro canto il settore è toccato da una dinamica deflativa sul fronte dei prezzi che sta toccando, in particolare, i prezzi all'origine dei prodotti agricoli (pur con molte differenze in alcuni comparti) ed anche i costi di produzione.

Si può stimare che a fine anno l'andamento complessivo dei prezzi all'origine sarà mediamente in calo del 5-6%; rispetto ad un calo medio dei costi di produzione che non dovrebbe superare il 2-2,5%.



In effetti queste tendenze generali si riflettono, come anticipato prima, in una forte differenziazione tra produzioni. Per alcune si sono registrati veri e propri crolli del prezzo su base tendenziale annua (la crisi cerealicola e più recentemente del latte ovino, solo per citare alcuni esempi, e poi anche gli orticoli e le uova). Nel mentre si sono anche avuti parziali recuperi su alcuni comparti, che erano stati colpiti da forti crisi di mercato negli anni passati, come il latte bovino e le carni suine.

Dal punto di vista dell'export pure si dovrebbe registrare un aumento delle esportazioni dell'agroalimentare, per un +3,5%. Aumenterebbero le esportazioni di prodotti agricoli ma anche di più quelle di prodotti trasformati, bevande e tabacco.

Tabella 2 - Esportazioni agroalimentari italiane (milioni di euro)

	Prodotti agricoli	Alimentari bevande e tabacco	Agroalimentare in complesso
2013	5.982,04	27.512,35	33.494,38
2014	5.935,74	28.395,41	34.331,15
2015	6.620,05	30.274,15	36.894,20
2016*	6.730,00	31.450,00	38.180,00
Diff 2016/2015	+1,70%	+3,90%	+3,50%

*Stima

Fonte: Elaborazione Centro Studi su dati Istat

Un'annata che conferma, quindi, alcuni segnali di recupero per il settore confermando la tendenza già registrata nel 2015 e che si può appunto definire di consolidamento del trend positivo, che riflessi anche sull'andamento positivo dell'export.

Il sistema agricolo italiano, nel 2016, evidenzia una maggiore stabilità: il numero delle imprese agricole resta sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente; crescono significativamente le imprese condotte in forma societaria, in particolare da società di capitali. E accelera, rispetto agli anni precedenti, la crescita dell'occupazione.



Tabella 3 - Imprese agricole iscritte nel registro delle imprese

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016*	Var. % 2016/2015	Var. % 2016/2010
Totale aziende	859.808	837.624	818.283	785.352	766.256	758.953	758.687	-0,04%	-11,76%
Società di capitale	12.814	13.621	14.320	14.764	15.251	15.984	16.737	+4,71%	+30,61%
Società di persone	58.032	58.745	59.603	60.504	61.209	62.309	64.207	+3,05%	+10,64%
Imprese individuali	773.425	750.145	729.566	695.492	675.445	666.200	663.178	-0,45%	-14,25%
Altro	15.537	15.113	14.794	14.592	14.351	14.460	14.565	+0,73%	-6,26%

*Aggiornamento al 3° trimestre

Fonte: Elaborazione Centro Studi su dati Unioncamere

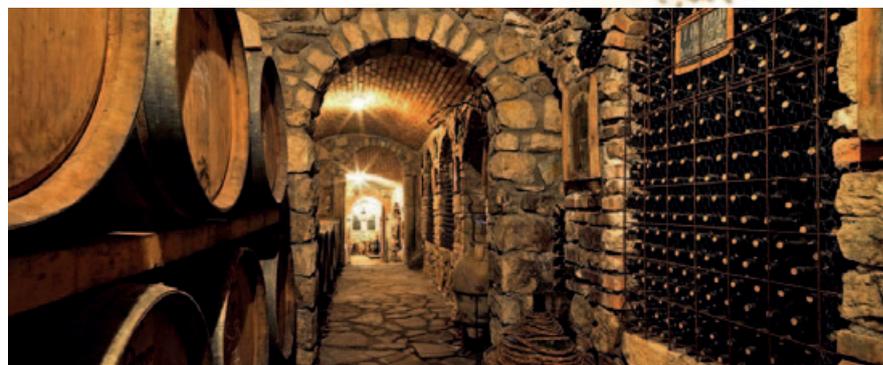
Tabella 4 - Occupati in agricoltura

Anno	Occupati	Var. % anno precedente
2013	799	-
2014	812	+1,63%
2015	843	+3,82%
2016*	886	+5,05%

Fonte: Elaborazione Centro Studi su dati Istat



I consumi alimentari domestici tuttavia nel 2016 dovrebbero segnare una ulteriore battuta d'arresto, in linea con i dati negativi degli ultimi anni, ma che contrasta con la positiva inversione di tendenza che si era registrata nello scorso anno. In termini reali i consumi alimentari delle famiglie italiane dovrebbero ridursi dell'1-1,2% rispetto al 2015. Mentre lo scorso anno si era interrotto il calo degli ultimi anni con un +0,2%.

**Tabella 5 - Consumi alimentari domestici in valori reali - variazione annua**

Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Var. % su anno precedente	-0,6%	-3,9%	-2,4%	-0,3%	+0,2%	-1,2%

Fonte: Elaborazione Centro Studi su dati Istat



Il calo, in particolare, dovrebbe colpire i consumi di prodotti animali come latte e lattiero caseari, carni, anche trasformate, per i quali si stima una flessione della spesa, in valore, tra il 3 ed il 5%.

Più in generale il 2016 è stato l'anno del tragico terremoto del Centro Italia che ha toccato moltissimi comuni delle aree rurali con produzioni rilevanti in termini di fatturato e di export. A seguire si riportano alcune stime relative alla realtà agricola dei territori colpiti nonché i numerosi prodotti Dop ed Igp delle zone interessate.

Tabella 6 - Terremoto in Italia centrale e agricoltura

Aziende	1.851
Ettari	47.298
Capi	86.259
Produzione DOP e IGP (ton)	17.000
Fatturato (milioni di euro)	122
Esportazioni (milioni di euro)	13

RIVE

RASSEGNA INTERNAZIONALE VITICOLTURA ENOLOGIA

12-13-14 DICEMBRE 2017 - FIERA DI PORDENONE

Dalla vite al vino, la fiera presenterà le migliori tecnologie, prodotti, tecniche sia per la viticoltura che per il trattamento dell'uva e la vinificazione. Un punto di riferimento per il settore italiano e internazionale.



IN CONTEMPORANEA CON

ENOTREND
DALLE RADICI AL VINO

Un intenso programma dedicato a workshop, approfondimenti e seminari sulle nuove tendenze in tema di cultura della vite, innovazioni tecniche, ricerca & sviluppo.